ULTIMA CON LE BORSE — ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 - Numero 250 — Mercol. 19 - Giov. 20 Ottobre 1960

STAMPA SERA

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1200): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2700 - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 16.200, semestre 8300, trim. 4300. Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 46-943 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA spa: Torino, via Roma 80, tel. 40-942 (15 linee). Milano, via Borgogna 5, telefono 790-121. Roma, largo N. Spinelli 8, telefono 866-477. Il giornale si riserva la ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

La questione dell'Alto Adige sollevata da Vienna

Sui discorsi di Segni e di Kreisky si inizia il dibattito alle Nazioni Unite

La polemica esposizione fatta ieri dal ministro austriaco ha convinto meno della pacata replica del nostro rappresentante - Sono iscritti per ora a parlare due delegati (l'argentino e l'afgano); altri prenderanno certamente la parola - Segni ha particolarmente sottolineato la pericolosità delle richieste d'Oltralpe: esse mirano alla revisione della frontiera, ciò che l'Italia non permetterà mai

(Nostro servizio particolare)

New York, merc. sera.

Riprende oggi dinanzi al Comitato speciale politico delle Nazioni Unite il dibattito sulla questione Alto-atesina aperto nella seduta di ieri dal ministro degli Esteri austriaco Bruno Kreisky, cui ha replicato il ministro degli Esteri italiano Antonio Segni. L'ordine del giorno della riunione odierna prevede gli interventi degli Stati Uniti, dell'Argentina e dell'Afghanistan i cui delegati hanno chiesto di esprimere i punti di vista dei rispettivi governi sulla controversia.

Ieri, Kreisky e Segni avevano posto le basi della discussione, il primo accusando l'Italia di non aver mai rispettato il trattato di Parigi e illustrando la tesi austriaca secondo cui l'unico modo per evitare la tensione è di concedere l'autonomia alla minoranza di lingua tedesca in Alto Adige, il secondo respingendo le accuse del primo ed affermando che le richieste dell'Austria sono «esorbitanti ed inaccettabili».

Il dibattito era stato assai aspro ed acceso soprattutto da parte del delegato austriaco il quale ha fatto una lunga esposizione storico-politica analizzando la questione dell'Alto Adige dalle epoche più remote fino ai nostri giorni. Ma l'impressione che gli osservatori hanno ricavato dal discorso di Kreisky è che il ministro degli Esteri austriaco non sia riuscito a produrre gli effetti psicologici che si era ripromesso. Secondo il parere dei numerosi delegati interrogati dai giornalisti il tono pittoresco, drammatico e spesso aggressivo di Kreisky non ha supplito alla sostanziale carenza di argomenti giuridici e politici.

Più pacato e più sicuro di sé Antonio Segni ha pronunciato un discorso le cui argomentazioni sono apparse assai più convincenti di quelle del suo avversario. Il trattato di Parigi, ha detto Segni, ha fatto della minoranza di lingua tedesca in Alto Adige «una delle minoranze meglio trattate del mondo». Gli abitanti del sud Tirolo di lingua tedesca godono delle piene libertà civili e politiche, di facilitazioni scolastiche per [illegible] e l'insegnamento della loro lingua, dispongono della possibilità di sviluppare una vita culturale autonoma. Inoltre il loro standard di vita è assai più alto rispetto ad altre regioni italiane.

Il delegato italiano ha detto inoltre che la presa in considerazione delle proteste austriache non soltanto condurrebbe ad una revisione del trattato di pace ma sarebbe motivo di pericolosa tensione. D'altra parte l'atteggiamento assunto dall'Austria sulla controversia è incompatibile con gli impegni presi da uno Stato neutrale. Dire che il trattato di Parigi non è stato eseguito è per l'Austria un pretesto politico: essa sta tentando di innalzare una barriera fra i due gruppi linguistici della zona con il preciso proposito di giungere alla annessione dell'Alto Adige.

Ciò che l'Austria chiede, ha proseguito Segni, non corrisponde affatto al contenuto dell'accordo di Parigi che pure era stato sottoscritto in vista di una definitiva soluzione della questione alto-atesina. Inoltre l'Austria si rifiuta di adire alla Corte Internazionale dell'Aja dimostrando di essere scarsamente sicura circa il buon fondamento delle sue richieste. Quanto al Governo italiano, ha concluso Segni, esso è deciso a respingere ogni deviazione dal principio della legalità e a sempre osservare e a far osservare gli obblighi derivanti dallo statuto delle Nazioni Unite.

Questo il pacato discorso di Segni. Kreisky era giunto a chiedere con accenti drammatici perché non debba essere consentito agli abitanti del Sud-Tirolo di esprimere una opinione sul proprio destino. Perché, aveva domandato Kreisky, non può aver luogo nel Sud-Tirolo la giusta e libera decisione di popolo sotto il controllo delle grandi potenze? Se la minoranza di lingua tedesca in Alto Adige non otterrà uno statuto autonomo i suoi rappresentanti non potranno più opporsi alle sempre più urgenti richieste di autodecisione. Il che, aveva precisato Kreisky, comporterebbe una revisione delle frontiere austro-italiane e un nuovo motivo di tensione in Europa. Quanto alla richiesta italiana di far dibattere la questione alla Corte internazionale di giustizia, questa è incompetente perché il problema alto-atesino non è giuridico ma politico.

Lungo, minuzioso e spesso improntato a toni drammatici il discorso di Kreisky ha tuttavia presentato contraddizioni che sono state rilevate dagli osservatori. In primo luogo si è notato che nella prima metà del discorso il ministro degli Esteri austriaco caldeggiava apertamente l'indipendenza dell'Alto Adige e implicitamente la sua riannessione all'Austria.

u. p.

Sulla stampa austriaca titoli melodrammatici

Vienna, mercoledì sera.

Grossi titoli sui giornali austriaci di stamane, per il resoconto dei lavori dell'Onu sull'Alto Adige. Il discorso del ministro degli esteri Kreisky è riportato ampiamente. Negli editoriali non appaiono commenti.

L'indipendente *Die Presse*, annuncia: «Kreisky accusa l'Italia davanti al foro mondiale. I fatti parlano in favore dell'[illegible] del Sud-Tirolo».

Ed il *Kurier*: «La lotta per il Sud-Tirolo è cominciata. L'Austria chiede all'Onu autonomia e libertà».

«Chiediamo per il Sud-Tirolo — è uno dei titoli del *Neues Oesterreich* — non pane e vino ma giustizia».

Sempre gravi le condizioni dell'on. Walter Audisio

Viterbo, mercoledì sera.

L'on. Walter Audisio ha trascorso una notte piuttosto agitata e le sue condizioni destano ancora preoccupazioni specie dopo il nuovo attacco cardiaco che lo colpì ieri notte.

I medici non nascondono di essere tuttora molto preoccupati per il decorso della malattia. Ieri sera si è tenuto un consulto fra i cardiologi viterbesi dott. Nicola Serra e Giovanni Mario Dore, e il dottor Jona, proveniente da Roma. Non c'è stato un comunicato ufficiale, ma da indiscrezioni risulta che è stata confermata la diagnosi dell'infarto al miocardio.

La commissione speciale politica delle N.U. in seno alla quale si svolge il dibattito sull'Alto Adige (Radiofoto)

Per evitare il sequestro

Verrebbero tagliate due scene di «Rocco»

Il magistrato ha concesso un breve rinvio al produttore del film - In questi giorni la sceneggiatura dovrebbe essere «riesaminata»

Goffredo Lombardo, produttore del film «Rocco e i suoi fratelli», fotografato ieri all'uscita del Palazzo di Giustizia di Milano dopo essere stato interrogato dal procuratore della Repubblica, dott. Marcello Spagnuolo (Telefoto)

Milano, mercoledì sera.

La movimentata vicenda che vede al centro il film di Luchino Visconti, Rocco e i suoi fratelli, si sta avviando alla conclusione: la pellicola verrà tagliata dagli stessi produttori e sceneggiatori onde evitare il sequestro. I tagli, secondo le indiscrezioni, riguarderebbero i due «passi» che colpiscono maggiormente: l'atto di violenza nei confronti della ragazza e alcune sequenze del delitto finale.

Alla formula di compromesso si era giunti ieri durante una riunione durata oltre una ora, nello studio del Procuratore della Repubblica dott. Spagnuolo. Il produttore del film, Goffredo Lombardo, era giunto a mezzogiorno («Mezzogiorno di fuoco», gli hanno detto scherzosamente i giornalisti) accompagnato dai due legali della Società, Giovanni Bovio di Milano e Fossari di Roma.

Nel corso dell'incontro con l'alto magistrato l'avv. Bovio ha sviluppato questa tesi: se anche vogliamo aderire al giudizio del magistrato, la legge per il controllo dei film prevede che per ogni revisione della pellicola la stessa debba essere poi sottoposta di nuovo all'esame della Commissione di censura, che già per Rocco e i suoi fratelli aveva dato il visto per la programmazione.

Il magistrato ha obiettato che non ci si trovava di fronte al giudizio di censura, ma alla valutazione di una precisa violazione del codice attraverso l'oltraggio al pudore. A questo punto, onde evitare il minacciato sequestro del film, il produttore ha detto di voler compiere di sua iniziativa alcuni tagli, così da sottoporre poi la nuova versione del film all'esame del magistrato stesso. In questo senso il dott. Spagnuolo ha concesso un nuovo breve rinvio.

A conclusione della discussione è stato stilato un comunicato che l'avv. Bovio, appena uscito dall'ufficio del magistrato, ha letto alla stampa. Eccone il testo:

«I legali rappresentanti della Titanus hanno inoltrato una istanza al procuratore della Repubblica perché sia concesso un termine per consentire alla casa produttrice di procedere con la massima sollecitudine al riesame della sceneggiatura secondo le osservazioni mosse su alcune scene del film Rocco e i suoi fratelli. Preso atto della richiesta, il procuratore della Repubblica si è riservato ogni decisione».

I giornalisti hanno chiesto maggiori delucidazioni al legale della Titanus ed in particolare hanno sottolineato se la espressione «riesame della sceneggiatura» (tenuto conto del fatto che il film non va girato, ma è già interamente girato) non significasse esplicitamente che si faranno dei tagli.

L'avv. Bovio, sorridendo, ha aggiunto: «Vedrete!». Egli ha poi tenuto a sottolineare che, a suo giudizio, esiste una legge precisa ed esplicita, secondo la quale qualsiasi modifica apportata ad opere cinematografiche deve essere sottoposta di nuovo agli organi competenti di censura.

L'industriale insiste sulla tesi della disgrazia di caccia

Umiliazioni e gelosia spinsero Patrice all'uxoricidio?

Il giovane Michelin era dominato dalla forte personalità della moglie che lo aveva anche schiaffeggiato davanti agli amici e ai domestici - Il sospetto che un conoscente si recasse in visita soltanto per incontrarsi con la bella moglie - Il giudice istruttore è certo che la versione dell'imputato non è veritiera

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, mercoledì sera.

Il giudice istruttore René Bayle ha fatto stamane un breve bilancio della situazione dopo l'arresto di Patrice Michelin, incolpato di uxoricidio, e dopo aver esaminato attentamente i rapporti dei vari periti, dei medici legali, nonché i risultati delle prime indagini svolte tra i familiari e gli amici dei due protagonisti della vicenda.

E' indiscutibile, secondo il magistrato, che la versione sostenuta dall'imputato non possa essere vera. Il rapporto dei medici legali precisa chiaramente che se la pallottola rimasta nella canna della carabina 22 long rifle fosse partita da sé mentre Patrice Michelin cadeva a terra tenendo l'arma nella mano sinistra, la traiettoria del proiettile dovrebbe essere stata dal basso verso l'alto, mentre invece è orizzontale, come se il colpo fosse stato sparato da un tiratore in piedi, in posizione normale.

E' stata ammessa l'ipotesi che, per una straordinaria coincidenza, che tuttavia non può essere esclusa nonostante le pochissime probabilità, Nicole Michelin abbia potuto alzare il capo per guardare nel cielo e sugli alberi una quaglia o altri uccelli proprio nel momento in cui la pallottola partiva, e ciò potrebbe spiegare perché la traiettoria è orizzontale.

I tecnici esamineranno questo problema. Ci sono però esperimenti fatti dai gendarmi che una ventina di volte sono caduti come Patrice Michelin diceva di essere caduto, e sembrano dimostrare che la pallottola non poteva partire da sé. Il perito armaiolo Pisani, designato dal giudice Bayle, sostiene la stessa cosa, affermando che nelle carabine 22 long rifle quando il caricatore è stato tolto, come Patrice Michelin dice di aver fatto, il grilletto è praticamente bloccato e non è facile farlo scattare.

Perciò l'inchiesta tende ora a scoprire le cause per le quali Patrice Michelin può avere voluto sopprimere la moglie, e qui le indagini [illegible] in un campo nel quale si deve avanzare con molta cautela. Pare tuttavia già accertato che gravi dissapori esistessero fra i due coniugi — nonostante certe apparenze — sui problemi finanziari come sulla educazione dei figli ed anche nel campo sentimentale.

In proposito sono stati interrogati i domestici e la governante ed è risultato che Patrice Michelin era considerato da tutti come un ragazzone bonaccione e fiacco, mentre di sua moglie si dice che era molto energica; lo comandava e lui obbediva. Un giorno lo avrebbe anche schiaffeggiato dinanzi agli invitati a una partita di caccia sulle loro terre.

Da quando si erano ritirati nel castello di Muy, acquistato con la dote di Nicole, a quanto pare, lui parlava sempre di raccolti, delle macchine moderne che bisognava comperare, ma era lei che, in realtà, dirigeva tutto, consigliata dal padre, che in quel campo ha molta esperienza. Patrice, pare, soffriva di questa inferiorità, e ancor più quando, dinanzi ai loro amici, Nicole si metteva a parlare di letteratura e di arte, su cui egli non era in grado di avere un'opinione.

Patrice era pure spendaccione, mentre Nicole era molto economa. Un giorno che egli aveva comperato un'automobile senza la sua autorizzazione, lei telefonò per disdire l'ordinazione. E a tavola razionava il vino del marito che, ogni tanto, per poter bere tranquillamente e a volontà, andava all'osteria coi contadini.

Una persona della casa ha detto di Nicole: «Era una donna che aveva la testa fredda, capeva quello che voleva, le piaceva comandare, e dirigeva tutto in casa sua, nonché nell'amministrazione delle loro terre. Dava ordini e tutti dovevano obbedire, compreso Patrice. Ogni tanto egli si ribellava, ma lo faceva come un bimbo capriccioso, e ciò provocava scene tremende nelle quali Nicole aveva sempre l'ultima parola. Allora lui faceva il broncio e poi si rimetteva ad obbedire».

Durante queste liti, pare, Patrice metteva avanti la famiglia per farsi forte. I Michelin non, realizzavano forse duecento miliardi all'anno di affari? Non erano forse alla testa di un impero industriale famoso in tutto il mondo e gente che aveva dimostrato di essere intelligentissima? Nicole ammetteva tutto ciò, non potendo d'altronde sostenere il contrario, ma con cattiveria precisava: «Sì, ma tu invece sei stato curato in un asilo psichiatrico». Era vero, e Patrice Michelin taceva, vinto. Da ultimo era diventato anche geloso. Un amico, Pierre Noma, di 35 anni, che abitava un castello vicino ed era celibe, andava a trovarli molto spesso; e il Michelin si era messo in testa che andasse soprattutto per incontrare Nicole. Di essa Patrice si lamentava: «Non mi vuole più bene come prima», diceva.

Secondo le ultime informazioni sembra che domenica mattina, poco prima della colazione, e cioè un paio d'ore prima del dramma, un violentissimo alterco avrebbe diviso i due coniugi; nel momento in cui si sarebbe prodotto l'incidente, Romeo e Thierry Michelin, i due bambini di 7 e 5 anni, avrebbero udito delle grida provenienti dal bosco dove i genitori erano andati a caccia.

Contrariamente a quanto si diceva ieri mattina, il giudice René Bayle non ha mandato a prendere l'imputato nelle carceri di Tours nel pomeriggio, come era sua intenzione; Patrice Michelin infatti non aveva ancora scelto un difensore, e ciò è stato fatto soltanto ieri sera dalla famiglia. E' l'avv. Delhonnais, di Tours, che conosce benissimo l'imputato come conosceva la vittima. I genitori di Nicole e due fratelli di Patrice si sono incontrati; bisogna per lo meno organizzare le esequie. Il cadavere della giovane donna è sempre all'ospedale di Loches, in una stanza dove nessuno ha acceso un cero, né ha portato un mazzo di fiori.

Loris Mannucci

Durante il sopraluogo nella riserva di caccia del castello di Loches, Patrice Michelin, sosta, con lo sguardo smarrito, nel punto ove cadde uccisa sua moglie (Telefoto)

Un medico non esclude che si tratti di incidente

Tours, mercoledì sera.

Il dottor Py, chirurgo dell'ospedale di Loches che per primo sottolineò il «caso Michelin» all'attenzione della polizia, rifiutandosi di dare il permesso di sepoltura della vittima, ritiene possibile che si sia trattato di un incidente provocato dall'inesperienza di Michelin nel maneggio delle armi.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	18	19		18	19	MINERALI-ESTRATTIVE	18	19
[illegible]								

OBBLIGAZIONI			AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANIFATTI			METALMECCANICI / ELETTRICHE / ALIMENTARI / DIVERSI / CHIMICHE		
[illegible]								

TRASP., ASSIC., FINANZ.	18	19	IMMOBILIARI	18	19
[illegible]					

A TORINO — La prima riunione del nuovo conto decadale raccoglie in apertura lo strascico della debolezza di ieri. I primi prezzi sono pertanto cedenti ma il mercato non tarda a mettere in luce una diffusa e solida resistenza. Ne deriva qualche accenno di ricupero, che investe soprattutto gli assicurativi, i bancari e i finanziari, mentre Fiat e Viscosa sono ben controllate.

Il mercato ricade però nella consueta fase caratterizzata dalla mancanza di affari, per cui il listino annulla le punte di recupero e ristabilisce [illegible] i prezzi iniziali. Largamente migliori le Assicurazioni Torino.

Titoli di Stato ed obbligazioni ben tenuti.

Dopoborsa invariato.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 621; dollaro canad. 631,40; franco svizzero 144,15; corona danese 89,52; corona norvegese 86,75; corona svedese 119,00; fiorino olandese 164,55; franco belga 12,10; franco francese 125,80; sterlina G.B. 1744; marco germanico 148,87; scellino austriaco 23,95.

A MILANO — Seduta di ordinaria amministrazione con scambi molto moderati e ristrette iniziative. D'altra parte l'offerta non ha pesato sensibilmente ed in conseguenza la riunione, piuttosto abulica, non ha registrato variazioni di rilievo, assestandosi moderatamente sulle basi di ieri.

Interventi selettivi del denaro si sono avuti su alcuni valori particolari, specie negli assicurativi o finanziari dove Mediobanca, Generali ed altri valori chiudono in netta ripresa. Ricercate anche le azioni della compagnia assicuratrice Il Toro, che da domani verranno quotate ufficialmente anche alla Borsa di Milano; oggi si è fatto 156 mila per questo titolo torinese. In ascesa Carlo Erba, Saffa, Pozzi e Rinascente.

Poco mossi i valori primari. Valori di Stato ben tenuti, specie i Buoni del Tesoro: scarse variazioni nelle obbligazioni.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 151.400; Bastogi 4380; Finelettrica 2150; Finmare 815; Finsider [illegible]; Mittel 7100; Gim [illegible]; Invest 6550; La Centrale 25.250; Sviluppo 4030; Ass. Generali 141.500; Fond. Inc. 36.350; Assicurat. Italiana 147.000; Ras 58.000.

Ferr. N. Ord. 4500.

Châtillon 15.750; Cantoni 60.000; Cicces 3030; Cucirini C.C. 17.410; De Angeli 10.650; Cascami Seta 14.000; Gavardo 8400; Lanif. Rossi 10.940; Lanif. e Canap. 2138; Rossari e Varzi 51.500; Rolandi 65.500; Tosi 12.100; Snia Viscosa 7005; Un. Manifatture 156.000; Fisac 1105.

Dalmine 2550; Ilva 831; Metalli 10.430; M. Ardaia [illegible]; Montecatini [illegible]; Monteponi 2101; [illegible].

Bianchi 910; Fiat [illegible]; Fiat priv. [illegible]; Nebiolo 1365.

Bade 2303; Cieli 4775; Dinamo 3720; Edison [illegible]; Edison Volta 3275; Bresciana 3505; Sarda 7550; Valdarno 4203; Emiliana 3050; Subalpina 5800; Magneti Marelli 3485; Ercole Marelli 1420; Orobia 3400; [illegible] Elettr. 4080; Sesa 3765; Sip 2362; Meridelettrica 3355; Siet 4620; Tecnomasio 5875; Teti «A» 5890; Teti «B» 5880; Terni 883; Unes 1886; Vizzola 5940.

Dist. Italiane 8558; Eridania 5265; Romana Zuccheri 643.

Anic 4530; Italgas 2712; Liquigas 858; Mira Lanza 38.550; Pibigas 240,50; Rumianca 2400; Saffa 11.550.

Aedes 7220; Beni Stabili 7958; Immobiliare 1514; Risanamento 10.915; Silos Genova 6015.

Cartiere Burgo 38 [illegible]; Ciga 6966; Eternit 6730; Italcementi 30.405; La Rinascente 975; Pirelli S.p.A. 10.785; Pirelli e C. 3750.

Prezzi informativi: sterlina oro: vecchio 5800-6000, nuovo 5800-6000; marengo 4750-4800; sterlina unitaria 1740-1780; doll. carta 620,50-622,25; franco svizz. 144,25-144,00; franco franc. 124,50-130,50; oro fino 711-710; argento 10,50-20.

A GENOVA — Mercato senza particolari ripercussioni. Alcuni prezzi: La Centrale 25.150; Generali 141.[illegible]; Ras 58.800; Meridionali 4190; Nai 29.025; Viscosa 9730 (prezzo informativo fuori Borsa privilegiata 9400); Finsider 1835; Montecatini 4505; Ilva 842; Fiat ordinarie 3591; Fiat privilegiate 2070.

FIRENZE — Mercato nervoso ed irregolare. Le quotazioni sono generalmente inferiori a quelle della precedente riunione, ad eccezione degli assicurativi che appaiono in denaro. Qualche prezzo: Ferrovie meridionali 4150; La Centrale 25.125; Fondiaria vita 29.400; Fondiaria incendio 36.315; Viscosa 9700; Montecatini 4505; Magona 1725; Fiat ordinarie 3550; Valdarno 4230; Immobiliare 1505.

Un aviogetto militare precipita in Val Ridanna

BOLZANO, mercoledì sera.

Secondo segnalazioni giunte dalla Val Ridanna, un aviogetto è precipitato in una zona boscosa in prossimità di Mareta, ad una quota di 1500 metri circa.

L'aereo (appartenente alla V aerobrigata di stanza a Rimini) è andato distrutto ed il pilota ha perduto la vita.

La candela

Tre cugini discutevano in un bar, seduti sotto una friggente lampada al neon che illuminava tutto il locale.

« E io impugno — diceva una ragazza, battendo sul tavolo una delicata mano, e facendo sobbalzare tre birre, — impugno, e voglio vedere poi che potrà fare ».

« Glielo ha dettato, dico io! Dettato! Lo zio era completamente rimbambito » disse uno dei cugini, che aveva la faccia movimentata da un tic nervoso.

« Neppure sapeva quello che possedeva » disse il terzo cugino, e si guardò intorno con occhi rabbiosi.

« Ma l'altra lo sapeva bene! — esplose la ragazza, e dal dispetto le si dilatarono le narici del naso affilato. — Erano anni che preparava il colpo ».

« Quaranta milioni non sono uno scherzo. E' pazzesco. Quaranta milioni a una domestica! Ma capite? Quaranta milioni! ». Ogni volta che pronunziava la parola « quaranta » gli occhi del rabbioso si sporgevano all'infuori, e a quella luce pareva dovessero schizzar via.

« Quaranta milioni alla serva e il resto diviso tra i tre unici nipoti. Bella roba! Ma siete poi sicuri che il resto esista? ».

« Esiste — disse la ragazza, — sarà forse un centinaio di milioni da dividere in tre. E' ridicolo ».

« E la collezione di francobolli? Dov'è finita la collezione di francobolli? Sparita, naturalmente. Si direbbe che le collezioni di francobolli vengano seppellite col morto. Non se ne ritrova mai una. Qual è la prima cosa che si fa quando ci si trova in casa di uno che muore? Controllare se c'è una collezione di francobolli e farla sparire. Bah! » concluse il cugino col tic.

« La collezione c'è — disse la ragazza, infastidita di doverlo ammettere, — è nostra, è parte del vendita ».

« Vecchio rimbambito! ».

« E' stato un guaio che io non gli abbia fatto una visita in questi ultimi anni. Avrei dovuto dargli l'idea di curarlo un po' » disse la ragazza e la bocca viziata le si contrasse.

« Già. Bisognava sbattere fuori la serva a mezzanotte noi a curarlo per quarant'anni ».

« Era la serva che lo aveva rimbambito. Chissà che gli faceva ».

« Non mi è mai piaciuta quella vecchia ».

« Adesso la sistemiamo per le feste. Pare che l'avvocato sia specializzato. Quaranta milioni! » ripetè il rabbioso.

La ragazza prese un portacipria e si guardò nello specchio, quasi volendo valutare il grado della propria determinata freddezza. Ma, alla vista delle profonde occhiate che la luce al neon le metteva sul viso, la rabbia le aumentò.

« Prima però voglio andarle a dire il fatto suo. E se non rinuncia all'eredità, la denuncio ».

« Con che motivo? » chiesero i due, tenebrosamente speranzosi.

« Furto. Dirò che gli ha rubato ».

In quel momento la lunga, cilindrica lampada si mise a friggere con violenza. Crepitò, lampeggiò e si spense. Il locale rimase al buio. Si udì un « oh! » di disappunto, poi una voce comandò: « candela ». Una candela sopra un piattino venne appoggiata in mezzo al tavolo dei tre. La fiammella danzò qualche secondo, poi si fissò, allungandosi. I tre visi si riempirono di ombre più dolci. Le livide occhiaie svanirono, le labbra viola divennero rosate. Stettero zitti e meditabondi. Intorno, il brutto bar era sparito.

« Furto, furto, una parola » disse il cugino con il tic.

« Certo. Anche furto. Perché no? — disse la ragazza. Ma il suo tono deciso si era affievolito, la voce pareva meno stridula. E aggiunse: « Le domestiche rubano sempre, prima o poi ».

Ci fu un altro silenzio. La fiamma tremolava.

« Dev'essere strano vivere quarant'anni tra cose familiari che non ci appartengono — notò il rabbioso, — voglio dire, pensare di qualsiasi cosa che si tocca: non è mia. Seccante, no? ».

« Be', non troppo divertente » ammise la ragazza.

« Quarant'anni » disse il rabbioso, con una voce diversa da quella con cui pronunziava "quaranta milioni".

« Un milione l'anno. Che avrà fatto mai per meritare questo premio? » disse l'altro cugino.

« Lo curava. Si occupava di tutto. Gli raccontava le favole » disse la ragazza.

« Le favole? ».

« Quando andai a fargli visita, sette anni fa, lo trovai in poltrona. Lei gli raccontava la favola degli abiti nuovi dell'imperatore, e lui rideva come un matto. Poi lei gli portò il pranzo e lo imboccò. Dopo lo mise a letto e gli cantò la ninna nanna per addormentarlo ».

« Poverino ».

« Una lunga infanzia. E' stato troppo adulto appena diventato adulto, e si è stancato » disse il rabbioso.

« E' vero che prima di morire era ridiventato adulto? ».

« Già — disse la ragazza, — si è ricordato che aveva interrotto il suo trattato e lo ha voluto per finirlo. Appena ha avuto in mano il manoscritto ha detto: "Oh, che sciocchezza, e a chi può servire?". Ed è morto ».

« Che tristezza — dissero i due cugini. — Poverino. Che triste morte ».

Rimasero ancora zitti, con gli occhi fissi sulla fiammella della candela.

« Chissà cos'è la morte — disse lentamente la ragazza, — che differenza fa morire in un modo o nell'altro? Fa differenza per quelli che rimangono, ma per quelli che se ne vanno... ».

« Una volta sono stato per morire — si ricordò ad un tratto il rabbioso, — ebbi uno strano pensiero: ora muoio, pensai, la vita era bella, ma non l'ho capita bene. Non dovevo dare troppa importanza a certe cose e ho perso molto tempo. Proprio così pensai. Buffo! Me ne ero dimenticato! ».

« A quali cose ti parve di aver dato troppa importanza? » domandò l'altro cugino, fissando abbarbagliato la fiamma della candela.

« Il fatto è che non ricordo più. Lì per lì mi parve di aver capito tutto. Di avere in mano la chiave della faccenda. Già, perché succede che stando per chiudere gli occhi si vede chiaro ».

« Ma cerca di ricordarti » insistè la ragazza.

« Oh, ecco. Mi viene in mente una cosa: pensai che un tale che mi aveva soffiato il posto al ministero non mi era affatto antipatico. Anzi, provai un che di calore verso di lui. Incredibile, no? Fu l'ultima sensazione prima di morire ». E rimase attonito a fissare la candela.

Gli altri tacquero. Intorno si udiva un certo tramestio.

« Fu quel tale a cui poi facesti tu lo sgambetto? » disse l'altro cugino.

« Già, naturalmente? ». Appena mi ripresi dallo choc ».

Dalla candela scivolò lenta una lunga lacrima di cera. La fiamma tremolò.

« Quarant'anni dietro a un vecchio bambino non sono uno scherzo, sapete — d'improvviso disse il cugino col tic, — io non ce l'avrei fatta neppure per un miliardo. Imboccare, fare il bagnetto, raccontar storie, portare a passeggio, dar medicine ogni due ore. Una vita intera, che ve ne pare? E che te ne fai più del miliardo? ».

« Ci vuole una vera vocazione di penitenza » disse la ragazza.

« O una smisurata affezione » disse il rabbioso.

« Ma sì, confessiamolo. Quella vecchia ci fa invidia, non per i quaranta milioni, ma per la forza d'animo che ha dimostrato in quarant'anni di vita. Chi di noi potrebbe dare tanto? » concluse il cugino col tic, e per un momento il viso gli si spianò, quietato.

« Poverina » disse la ragazza.

« Pensate [illegible] di impugnare il testamento? » disse il rabbioso.

Ma la luce al neon si riaccese.

Simona Mastrocinque

REALIZZAZIONE DI UN VECCHIO SOGNO DI SCIENZIATI

La forza incontenibile delle maree sarà presto al servizio degli uomini

La prima centrale idro-elettrica marina sorgerà in Bretagna, nell'estuario della Rance - Una diga lunga 800 metri, larga 47 ed alta una ventina di metri che richiederà 450.000 metri cubi di cemento, creerà un lago salato artificiale di 20 km. quadrati - Si prevede una produzione di 575 milioni di chilowatt-ora all'anno

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, ottobre.

Lo sfruttamento a scopo industriale dell'energia prodotta dalle maree, vecchio sogno di scienziati che conoscono l'incontenibile potenza del flusso e del riflusso del mare in certe regioni del globo, sarà fra pochi anni una realtà. La prima centrale idro-elettrica marina che esisterà al mondo verrà costruita nell'estuario della Rance, verde fiume che sorge nella ricca foresta di Bosquen, in Bretagna, e serpeggia per un centinaio di chilometri fra due rive scoscese attraverso una campagna fertile e ridente sino al mare. Chateaubriand, che nacque nella vicina Saint-Malò dove volle avere anche la tomba, era innamorato della Rance e scrisse che « in alcun luogo le nereidi agganciano festoni così belli all'abito di Cerere ».

Arrivando ai piedi della graziosa e quieta cittadina medioevale di Dinan, il modesto fiume si allarga improvvisamente sino ad avere anche due chilometri di larghezza in certi punti, fra due altissime balze frastagliate, e il viaggiatore ha la impressione di trovarsi in un fiordo norvegese. Fra l'elegante centro balneare di Dinard e l'antica città corsara di Saint-Malò il fiume ed il mare si mescolano durante il ciclo dell'alta marea, che in quel fiordo penetra con irresistibile forza per una ventina di chilometri facendo salire di 10-13 metri il livello dell'acqua, di cui, due volte al giorno, 800 milioni di metri cubi risalgono l'estuario della Rance e poi si ritirano.

All'andata come al ritorno il fiume ha una portata media di 15.000 metri cubi al secondo. Gli antichi già utilizzavano la forza della marea per i loro mulini, come dimostrano certe rovine ritrovate sulla Manica vicino al Mont Saint-Michel; perciò gli scienziati si sono chinati da molto tempo sul problema per studiare il modo di captare tale inesauribile forza e metterla al servizio dell'uomo. La tecnica moderna ne fornisce oggi la possibilità. Fra la punta de La Brebis e quella di Briantais sarà costruita una diga lunga 800 metri e larga 47, la cui altezza rispetto al livello dell'acqua sarà di una quindicina di metri al momento della bassa marea e di soli due metri al momento del massimo flusso. Sulla diga verrà tracciata una bella strada che permetterà di andare direttamente da Saint-Malò a Dinard accorciando l'attuale tragitto di una quarantina almeno di chilometri. Una chiusa ad Ovest della diga permetterà il normale passaggio delle imbarcazioni a qualunque momento.

Il meccanismo, a prima vista, pare semplice. Durante il ciclo del flusso il mare attraverserà la diga passando da apposite cateratte quando avrà raggiunto il livello di sei metri circa, e salirà sino a una dodicina di metri, creando, al di là della diga, un lago salato che al momento della piena, avrà una ventina di chilometri quadrati di superficie. Ventiquattro gruppi di turbine, che saranno invisibili essendo nascosti nella diga, funzioneranno per produrre la energia sia quando il lago si riempirà sia quando si svuoterà, col ritirarsi dell'acqua per la bassa marea.

Ma sono stati necessari quarant'anni di studi prima di poter giungere alla fase attuale della realizzazione. Il primo progetto vide la luce nel 1919, quando incominciò a diventare evidente il bisogno di energia, ma fu subito bocciato dal governo in seguito alle pressioni di coloro che obbedivano soprattutto a considerazioni turistiche ed estetiche. Temevano costoro che la diga attraverso l'estuario della Rance distruggesse l'armonia di uno dei più pittoreschi panorami di Francia; ma tali considerazioni hanno ceduto poi il passo alla necessità. I paesi moderni hanno un bisogno sempre crescente di energia. La Francia ne consuma attualmente un po' più di 40 miliardi di chilowatt all'anno e secondo le previsioni dei suoi tecnici ne consumerà 80 miliardi nel 1965. La tecnica moderna permette d'altronde la costruzione di una diga che non guasterà affatto il paesaggio e anzi renderà più facile il turismo in una parte della regione. Perciò, nel 1958 la Camera votò definitivamente il progetto, dopo aver chiesto tuttavia che venisse riesaminato dal punto di vista del costo. Inizialmente, infatti, era stata prevista una spesa di circa 100 miliardi di lire, e i tecnici, rifatti i conti, li hanno riusciti a ridurla di metà.

Il nuovo progetto che ha avuto l'approvazione definitiva e costa soltanto 50 miliardi di lire prevede una produzione annuale di energia di 575 milioni di chilowatt-ora in una regione dove essa manca, il che permetterà di installarvi alcune fabbriche per risolvere il problema della disoccupazione in Bretagna.

Gli esperimenti fatti su un modello ridotto hanno dato piena soddisfazione, e un gruppo di turbine è attualmente in funzione, a titolo sperimentale, nel porto di Saint-Malò che è quasi a secco a mare basso e si riempie quando sale. Per la prima volta al mondo un gruppo idraulico produce la energia utilizzando il movimento della marea, e anche questo esperimento si svolge secondo le previsioni.

La realizzazione di quest'opera ciclopica, che richiederà 450.000 metri cubi di cemento e darà lavoro a migliaia di operai per alcuni anni, incomincerà nel gennaio prossimo.

La realizzazione della centrale idro-elettrica marina sulla Rance è considerata del resto come un primo tentativo. Se darà una totale soddisfazione, come i tecnici prevedono, potrebbe esser preso seriamente in considerazione l'altro progetto particolarmente ambizioso di costruire una diga lunga più di 35 chilometri che chiuda la baia del Mont Saint-Michel dove al momento del flusso la marea arriva quasi quasi alla velocità d'un cavallo in corsa. Si ritiene che il suo sfruttamento potrebbe fornire 12 miliardi di chilowatt-ora all'anno, il che permetterebbe alla Francia di diventare esportatrice d'energia. Nel 1975, secondo una relazione dell'Onu, l'Europa occidentale avrà bisogno di 1400 miliardi di chilowatt-ora, e gliene mancheranno 600 miliardi che le centrali atomiche di cui è prevista la costruzione non potranno fornire totalmente.

In previsione di più ampie realizzazioni per lo sfruttamento dell'energia marina, alcuni tecnici francesi hanno avuto anche dei contatti coi colleghi sovietici che hanno elaborato un progetto per la costruzione di una diga lunga cento chilometri nella baia di Mezen. Una collaborazione franco-sovietica in tale campo non va del resto esclusa. Altri progetti sono allo studio per la costruzione di dighe nello estuario di Passamaquoddy negli Stati Uniti, di San José in Argentina, di Little Codiac nel Canada. Sono progetti giganteschi, e poiché il costo della loro realizzazione è elevatissimo, e sono numerosi i paesi alla ricerca di fonti di energia, viene suggerita una collaborazione internazionale dalla quale ognuno trarrebbe un indiscutibile vantaggio

Loris Mannucci

I monumenti romani entusiasmano la diva

Virginia Mayo, la bella interprete di numerosi film western, è giunta in questi giorni a Roma per sostenere il ruolo di protagonista nel film « La rivolta dei barbari ». L'attrice, che è venuta per la prima volta in Italia, è rimasta ammirata dei monumenti più famosi che visita ogni giorno a piedi (Telefoto a « Stampa Sera »)

Raduno di alpinisti nelle Dolomiti a vent'anni dalla tragica scomparsa

Un cordino logoro fece cadere Comici il primo degli arrampicatori moderni

Consumata dalle intemperie, la funicella si spezzò segnando la fine del grande scalatore - "Sestogradista" dalla prodigiosa carriera, era guida di professione ma non voleva esser pagato dagli amici - Le odierne onoranze nel romito cimitero di Selva in Val Gardena

Val Gardena, merc. sera.

Oggi a Selva in Val Gardena, rappresentanze del C. A. I. converranno da varie città, e pure vecchi amici e memori estimatori della grande guida scomparsa, per onorarne la memoria nel ventesimo anniversario della sua tragica fine.

Fu il 19 ottobre del '40. Da qualche tempo Emilio Comici aveva eletto a sua residenza quella piccola località fra le montagne a lui tanto care, allontanandosene soltanto per le necessità della sua professione (ma non «lavorava» molto) mi scriveva lettere accorate in cui denunciava la strana situazione in cui si trovava — lui la più abile, e rinomata guida delle Dolomiti. « Ho pochi clienti — mi diceva. — Mi nuoce, anziché giovarmi, la notorietà che mi danno le mie scalate. Sarà perché credono che io faccia soltanto le ascensioni molto difficili o perché temono che le mie tariffe siano alte, anche per le scalate facili: fatto è che i clienti sono pochi, e scarsi i miei guadagni ».

Tuttavia, per naturale e irresistibile vocazione egli continuava ad arrampicare con gli amici che invitava ad essergli compagni-ospiti, oppure andava su da solo. L'alpinismo solitario lo aveva da qualche tempo affascinato. Compì la prima scalata al mondo di questo genere su un autentico « sesto grado »: la parete Nord della Cima Grande di Lavaredo che quattro anni avanti, nel '33, in cordata con i suoi fratelli Dimai (anch'essi guide, di Cortina) avevano vinto tra la stupefazione degli alpinisti di tutte le Nazioni. Tenne nascosta la notizia del suo exploit solitario; me ne scrisse soltanto qualche settimana dopo. Giunto sulla vetta, sul libretto delle ascensioni ch'è lassù custodito in una scatola metallica aveva segnato la « via » percorsa, la data, il suo nome, il tempo impiegato: tre ore e mezzo. Qualche giorno dopo ripresi in mano il registro; sotto le sue righe, un incredulo giunto lassù per il percorso normale, e forse issatovi di peso, aveva scritto: «Bum!»

Fu il 19 ottobre, di pomeriggio. Era andato a passeggio fuori Selva, con l'amico Mohr, triestino; il medico condotto e il segretario comunale del paese, e una ragazza. Gli uomini si legarono in cordata e presero a rampicare su una parete là vicina. Lui rimase con la signorina, che a un certo momento lo pregò di far rampicare anche lei. In mancanza di una seconda corda, Comici trasse fuori dal sacco di Mohr tre cordini di diversa età, e di dimensioni, di quelli che servono per gli anelli in cui si fa scorrere la corda normale per le discese a corda doppia.

Allacciò i tre cordini, legò la ragazza, e salì per facili rocce e cenge erbose qualche metro a destra della prima cordata. Giunto a una quarantina di metri d'altezza, su una cengia, non fidandosi dei cordini per assicurare la sua compagna sulla placca di sei-sette metri piuttosto difficile sulla quale lui era già passato, le disse di slegarsi, che lui sarebbe sceso lungo la corda, e con una traversata sarebbero usciti.

Recuperato il cordino, lo avvolse attorno a uno spuntone del vertice della placca, e tenendone in pugno i due capi ne saggiò la resistenza. Tenevano. Ma il cordino, che sembrava dare pieno affidamento, si spezzò invece nel reggere il peso di Comici nella brevissima discesa. Precipitò all'infuori, in un vuoto di 47 metri, rimanendo esanime sul suolo erboso. La sua morte fu istantanea.

Un accurato esame da parte di competenti ai due pezzi del cordino ne svelò l'insidia. Era vecchio, certo era rimasto a lungo esposto alle intemperie, ma avrebbe dovuto reggere al peso di chi gli s'affidava. Comici aveva il gusto dell'acrobazia; aveva l'abitudine, tanto era la sua abilità e la sua sicurezza, quando scendeva a corda doppia di buttarsi giù di colpo, con un salto al di fuori della roccia. Quello strappo brusco spezzò il cordino che fungeva da anello per passarvi la corda ch'egli avrebbe poi recuperata. La sfilacciatura dei due capi strappati si presentava annerita internamente; con tutta probabilità era quello il punto che era stato maggiormente esposto all'aria aperta e alla pioggia, attaccato a un anello.

La sua non fu imprudenza, ché se v'era scalatore cauto, attento alla sicurezza propria e de' suoi compagni di cordata, era lui. Non aveva mai sofferto incidenti, era passato incolume attraverso situazioni ardue e pericolose nei quindici anni che era durata la sua vita d'alpinista (nativo di Trieste, aveva cominciato a dedicarsi agli sport con la corsa, i salti, e le esplorazioni sotterranee avanti di darsi interamente alla montagna; aveva, quando morì, 34 anni). Non aveva nulla di comune con la guida alpina tradizionale, non beveva vino né fumava.

Considerava l'arrampicamento come un'arte. Chi lo vedeva procedere su roccia nei tratti più difficili con naturalezza, con levità stupefacente (ci sono degli arrampicatori, bravissimi, che visibilmente vanno su di forza), ritraeva a colpo d'occhio che quello era uno stile inimitabile, senza confronti. Fu il primo, da noi, ad adoperare le corde con la moderna tecnica « a forbice ». I giovani arrampicatori di Lecco — in testa il futuro asso Riccardo Cassin —, che si possono considerare suoi allievi, ne ricevettero le prime lezioni nel '33, in Grigna.

Il passo fu breve perché Comici si cimentasse in un'impresa grandiosa, e di genere nuovissimo, mai riuscita ad altri, in cui il chiodo e la corda servissero alla progressione. Era nato l'arrampicamento in artificiale il giorno, anzi i giorni di quell'agosto, in cui accogliendo l'invito dei fratelli Dimai con essi scalò, da Nord, la parete Nord della Cima Grande di Lavaredo. Due settimane dopo, col suo concittadino Zanutti e mia moglie, Comici compì un altro capolavoro del genere: la scalata dell'affilatissimo, aereo Spigolo Giallo, pure in Lavaredo.

Le sue maggiori imprese rispondevano rigorosamente al concetto anche estetico che egli aveva dello sport preferito: la « via » più diretta, verticale, per collegare la base della parete alla vetta: la « via della goccia d'acqua » diceva. Allorché s'attaccava alla montagna, la naturale mestizia e riservatezza si trasformava in serenità da cui sovente si sprigionavano insoliti lampi di buonumore. Nessuna delle sue scalate d'ordine estremo fu da lui compiuta in senso professionistico. Chi si legava alla sua doppia corda era ospite, era l'amico fedele e fidato al quale egli affidava la vita perché lo reggesse se per disgrazia fosse « volato » (ma non « volò » mai, fino al giorno fatale).

Quando cadde, benché si fosse in guerra la notizia della sua morte destò profondo cordoglio, ovunque. I suoi funerali a Selva riuscirono degni della sua grandezza, e del rimpianto ch'egli lasciava. Vennero guide e alpinisti d'oltre frontiera, anche Trenker. L'ultima palata di terra era appena caduta sulla tomba, che dai suoi amici si levò un canto tremulo, sommesso. Era *Stelutis alpinis*, la villotta friulana ch'egli prediligeva — che tante volte avevano cantato nelle vigilie negli alti rifugi alpini, o nei gelidi bivacchi.

Chissà se tra la folla dei memori che oggi si raduna nel romito cimitero di Selva cui sovrastano le immani pareti grige e gialle dei monti vicini, chissà se i suoi compagni più cari saranno anch'essi presenti, a deporre sul cumulo di terra il fiore dell'acerbo rimpianto. Molti sono sparsi lontano, qualcuno non è più.

Giuseppe Dimai (parete N. della Grande) è deceduto per malattia una decina d'anni fa. Suo fratello Angelo è sempre a Cortina, dirige la locale Cooperativa. L'avv. Severino Casara (Campanile del Sasso Lungo e Cima d'Auronzo da S) vive tra Vicenza e Roma, occupandosi attivamente di cinematografia. Giordano Bruno Fabian (cima di Mezzo delle Tre sorelle del Sorapis) è vice-segretario generale del Coni ed è stato capo della rappresentanza azzurra alla recente Olimpiade. Piero Mazzorana (spigolo N della Cima piccola di Lavaredo) è custode del rifugio alpino nella stessa zona. Renato Zanutti (Spigolo giallo di Lavaredo) vive a Trieste, rappresentante di medicinali. L'altro triestino Giulio Benedetti (Civetta da N., a fianco della via Solleder) è consulente tecnico d'una industria meccanica; suo figlio, in una caduta in montagna, ha riportato una grave lesione alla spina dorsale. Il conte Sandro del Torso vive fra il palazzo avito di Udine e una villa a Marano. Mary Varale (« la donna dello Spigolo Giallo ») da oltre un anno è inferma in una clinica di Genova. Anche se lontani, certo oggi i vivi piangeranno nel ricordo del loro impareggiabile compagno e maestro.

Vittorio Varale

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Bilancia, in sestile a Urano e Giove; congiunzione al Sole; Marte opposto a Saturno. Dubbi e spirito critico. Converrà mantenersi sereni e obiettivi. Eccedere in un senso o nell'altro non è consigliabile. Agite in segreto. Tipi: **Acquario, Leone e Sagittario.**

Acquario - *Lavoro:* grandi novità, discussioni ed appelli. Badate di non commettere errori di tattica. Osservate bene gli altri prima di fare i vostri passi. - *Vita affettiva:* riuscirete ad imporvi sul cuore di più persone. Per ottenere la continuità di tali amicizie dovrete parlare poco e tenere ben serrati i vostri apprezzamenti. - *Salute:* dovrete prendere dei tonici generali e vincere un naturale torpore.

Leone - *Lavoro:* vi è la possibilità di scoprire la manovra degli avversari o di coloro che non sono leali. Vi protegge una forza invisibile. - *Vita affettiva:* dimostrazioni fredde, a prima vista inspiegabili. Poi tutto verrà chiarito e rimediato, favilla o dono. Serata favorevole. - *Salute:* converrà lasciare le vie di eliminazione purificate.

Sagittario - *Lavoro:* siate vigili e ponderate meglio le cose. Pensate e agite in conformità alla logica e non al vostro orgoglio. Certi impulsi si devono frenare per non correre rischi di sorta. - *Vita affettiva:* tutto procede abbastanza normalmente. Nella scelta di persone degne sfruttate i dati della psicologia. - *Salute:* per voi occorre soltanto del riposo.

Ai nati dell'**Ariete:** qualcuno mantiene la promessa, altri no, ma voi dovete restare indifferenti all'andamento della faccenda. Sappiate aspettare. **Toro:** assisterete al pentimento di coloro che vi avranno ascoltato con leggerezza senza trarre profitto dalla vostra saggezza. **Gemelli:** accettando i consigli disinteressati di un vero amico vi troverete sulla terra ferma. Ricorrete a tonici del sistema nervoso. **Cancro:** se trascurate anche una virgola, dovrete ricominciare daccapo. Accettate l'invito che vi faranno. Bevete con moderazione per difendere la salute. **Vergine:** state vigili perché vi vogliono chiedere un prestito che non verrà restituito. Generosi, ma non prodighi. **Bilancia:** un'amicizia vi crea delle preoccupazioni e vi mette delle strane idee. Agite con la vostra testa. **Scorpione:** saggiate il terreno, a palmo a palmo. Nulla sia fatto avventatamente. Troverete la vena pericolosa. **Capricorno:** ritornerete sui vostri passi e capirete chi vi vogliono bene, ma voi esigete troppo. **Pesci:** siete stanchi, avete bisogno di rilassamento. Pensate alla salute e infischiatevene del resto.

T. Palamidessi

Per ovviare al congestionamento di Ponte S. Luigi

Si costruisce la litoranea da Mentone a Ventimiglia

Il tratto francese (di 700 metri) deve essere solo allargato - Quello italiano (di 2900 metri) richiede due gallerie: ne è già stata scavata una di 520 metri. - I lavori saranno compiuti tra un anno

VENTIMIGLIA, merc. sera.

Da tre mesi cento operai lavorano senza sosta per realizzare il tratto di strada di 2 chilometri e 600 metri che costituirà il secondo transito internazionale, parallelo a quello di Ponte S. Luigi, a livello del mare.

La porzione francese della litoranea n. 2 esiste già e si chiama Passeggiata della Regina Astrid, è lunga 700 metri ed occorrerà soltanto allargarla fino a 12 metri. Il tratto italiano, invece, assai più lungo, è ancora da costruire: proseguendo quello francese attraverserà Ponte San Ludovico, sorpasserà sotto tunnel la ferrovia, continuerà poi all'aperto in direzione di Latte fino ad una seconda galleria che passerà sotto i Giardini Hanbury e raggiungerà la via Aurelia a 4 km. da Ventimiglia.

I lavori, iniziati come s'è detto tre mesi fa, proseguono senza sosta. Attualmente è stata forata la prima galleria — lunga 520 metri — che finora è larga soltanto sei metri, ma sarà portata a 12,50; la sua altezza toccherà i 7 metri.

Dal punto attualmente raggiunto, che si chiama « Spiaggia dei pescatori », proseguirà la strada nella campagna: per salvare la panoramica e i famosi Giardini Hanbury, sarà costruita la seconda galleria — di metri 480 — i cui lavori cominceranno il 28 ottobre. Poi il tracciato si riporta in direzione di Latte e raggiunge l'Aurelia. Tenuto conto anche dei quattro viadotti necessari, tutta l'opera dovrebbe essere terminata entro un anno.

Purtroppo dunque ancora l'estate prossima sarà inevitabile l'affollamento stagionale a Ponte San Luigi, ma è comunque molto consolante pensare che finalmente, dopo tanti anni di attesa, nell'ottobre 1961 sarà pronto il secondo grande valico internazionale e una seconda via di grande comunicazione sarà aperta fra Ventimiglia e la Francia.

m. f.

Jane Mansfield sul Partenone

L'attrice americana, che gira in Grecia « Accadde ad Atene », fotografata tra le rovine del Partenone

Gli ex-dirigenti turchi in tribunale

Nell'isola di Yassida, a circa 20 km. da Istanbul, è in corso il processo contro l'ex-presidente turco Bayar e gli altri membri del suo regime. Da sinistra: Ethem Menderes, ex-ministro degli Esteri; Celal Yardimci; Izzet Akcal; Medeni Berk, ex-ministro delle costruzioni, Adnan Menderes, ex-primo ministro; Celal Bayar, ex-presidente della Repubblica (Telefoto)

Scorta di elicotteri alla nave da guerra

Una formazione d'elicotteri compie evoluzioni sulla nave da guerra britannica « Bulwark », la prima unità inglese che abbia fra l'equipaggio un reparto d'assalto al completo, appartenente al corpo dei fucilieri di Marina. La « Bulwark » è ora a Mombasa, nel Kenya, dove ha scaricato il materiale in dotazione ad un reggimento trasferito ultimamente in quel territorio per via aerea (Telefoto a «Stampa Sera»)

Sceicchi in acqua dolce

Lo sceicco Humaid Bin Rashad Al-Naimi, di 33 anni, e il sultano Bin Ahmed Al Mushalla, di 27 anni, a bordo di una piccola imbarcazione nel laghetto di Regent Park a Londra. Non erano mai stati in nessun paese europeo e non avevano mai avuto occasione di navigare in acque dolci. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Per la prima volta nello schermo

Dopo le numerose esperienze teatrali, l'attrice Marina Malfatti interpreterà, diretta da Orsini-Taviani, la parte di protagonista in un film che ripropone sullo schermo la tragica storia del sindaco calista Carnevale

Il Piemonte si prepara alle «amministrative»

La vera contesa a Ivrea è tra “Comunità„ e la dc

Otto liste, oltre 200 candidati ai trenta seggi - 2.200 nuovi elettori (in maggioranza immigrati) su 15.600 - Difficili previsioni per ciascun partito e un interrogativo: «Comunità» manterrà la maggioranza assoluta?

Elezioni comunali a Ivrea

PARTITI	1951 (*) voti	1951 (*) seggi	1956 (**) voti	1956 (**) seggi
Comunità	—	—	8.737	18
D.C.	3.830	15	2.749	7
M.S.I.	—	—	542	—
P.C.I.	1.078	2	882	2
P.L.I.	1.156	5	483	1
P.S.D.I.	1.808	3	228	—
P.S.I.	782	1	883	2
«Torre Bisiana»	2.371	4	—	—
TOTALE	10.472	30	12.294	30

* Votazioni con sistema proporzionale e premio di maggioranza.
** Votazioni con sistema proporzionale puro.

(Nostro servizio particolare)

Ivrea, mercoledì sera.

I candidati ai 30 seggi del Consiglio comunale di Ivrea sono complessivamente 200, all'incirca quanti furono i concorrenti alle precedenti elezioni; otto sono le liste in gara (non tutte complete, dunque, di trenta nomi), cioè una di più che nel 1956. Tradotta in queste cifre la consultazione del 6 novembre non presenta all'elettore fondamentali novità. In fatto di cifre è assai più degna di nota la schiera di coloro che voteranno a Ivrea per la prima volta: 2242, su un complesso di 15.600 aventi diritto, e una popolazione di circa 22 mila abitanti. I nuovi elettori sono in grandissima parte immigrati dal Mezzogiorno, il cui orientamento è ignoto, ma di questa incognita, che grava indubbiamente sulle previsioni, nessun partito mostra di curarsi.

Otto le liste in gara, ma di queste soltanto cinque hanno rappresentanze nel Consiglio comunale uscente; i neofascisti e i socialdemocratici, che concorrono rispettivamente con quindici e con 23 candidati, non ottennero nel 1956 neppure un seggio nel Consiglio; la dc, i liberali, i socialisti e i comunisti sono stati finora all'opposizione, rispettivamente con sette consiglieri la prima, uno i secondi e due ciascuno i partiti di sinistra. «Comunità» amministra infatti da sola la città, grazie allo schiacciante mandato che uscì dall'urna nel 1956: ebbe il 54,8 dei voti validi.

Nuovi alla competizione sono i radicali, ma non tutti i loro candidati. Apre la lista, difatti, e non soltanto, supponiamo, per ragioni di ordine alfabetico, l'ingegner Tancredi Aiuffi che finora ha rappresentato, con il senatore Renato Chabod, il partito socialista nel consiglio comunale di Ivrea. Discordi sono le previsioni sul risultato che i radicali otterranno il 6 novembre: ed è soprattutto una congettura difficile, poiché manca un precedente locale, in fatto di elezioni amministrative, a cui riferirsi. Pochi, tuttavia, concedono loro la conquista di un seggio; i più prevedono che i loro voti saranno dispersi, a danno delle formazioni minori e affini. Ma è certo che gran parte dei suffragi, pochi o molti che saranno, saranno ottenuti dal capolista, che è un esponente eporediese dei più noti: fu presidente del CLN locale, dal '51 al '56 rappresentò il collegio del Canavese nel Consiglio provinciale, ebbe nella lista cui apparteneva il maggior numero di voti preferenziali alle passate elezioni comunali.

E' singolare che l'apparizione dei radicali avvenga a danno dei socialisti, quando in moltissimi comuni d'Italia, per una intesa delle direzioni centrali, i due partiti si presentano uniti in un'unica lista. Il danno per il psi è considerevole, ed è reso più grave dal fatto che neppure il sen. Chabod, l'altro consigliere eletto in passato nella lista del psi, riappare tra i candidati di questo partito. Egli rappresenta ora a Palazzo Madama la Valle d'Aosta, ed è comprensibile che abbia spontaneamente rinunciato al seggio nel Consiglio comunale di Ivrea. Apre dunque la lista del psi un sindacalista, Giovanni Novo.

Si prevede che non verranno sorprese dagli altri gruppi minori: i comunisti (capolista Giuseppe Grosso, operaio) affermano di poter mietere un maggior numero di suffragi, ed è probabile che ciò avvenga soprattutto per l'incremento del corpo elettorale, ma in misura non determinante: anch'essi non prevedono di avere, nel prossimo Consiglio, più seggi di quanti ne hanno adesso. Non facile, si dice, sarà per i liberali ottenere la riconferma del loro consigliere, avvocato Francesco Alfredo Anselmo: sembra che il loro esiguo corpo elettorale non attinga alle nuove generazioni. Così è meno che incerta la composizione per il psdi. Quanto ai neofascisti, molti rilevano con ironia che neppure uno dei loro candidati è eporediese di nascita o di adozione, ma il msi conterebbe di raccogliere qualche decina di voti degli immigrati.

La vera contesa è tra «Comunità» e la democrazia cristiana, e lo lasciano intendere gli esponenti delle due parti, sebbene l'esordio della campagna elettorale sia stato senza asprezze e quasi senza polemiche. Entrambe hanno confortanti prospettive, ma mentre per «Comunità» è impensabile un successo elettorale più strepitoso di quello avuto nel 1956, per cui anche la riconferma della maggioranza assoluta odierna sarebbe un'invidiabile vittoria che non costituirebbe, almeno in termini aritmetici e quindi di facile evidenza, un progresso; alla dc sono invece aperte fondate speranze di beneficiare di molte circostanze che le sono favorevoli.

Questa è la prima prova che «Comunità» affronta dopo la scomparsa di Adriano Olivetti. I dirigenti del movimento non nascondono che il vuoto aperto dalla sua morte è grande, particolarmente in questo momento. Inoltre li ammaestra quel fenomeno, accaduto in tanti paesi a spese di partiti e di movimenti che hanno avuto responsabilità di governo, che viene detto di usura del potere. Le loro previsioni sono caute e, proprio per questo, ci sembra, serenamente responsabili. E' ovvio che nelle loro parole il responso del 6 novembre non si configuri in ardui termini aritmetici, ma in una tranquilla certezza. Peraltro essi non sono evasivi, sebbene il quesito sia temerario: «Noi puntiamo alla maggioranza assoluta», ci ha detto il sindaco prof. Umberto Rossi.

I candidati democristiani sono presentati in ordine alfabetico, ma tra loro emergono, per il numero di preferenze ottenute nella passata consultazione, il geom. Guido Gliva e l'avv. Gianni Oberto. Il primo fu assessore alle finanze dal 1951 al 1956, quando il comune era retto dalla coalizione dc-pli che, grazie al premio di maggioranza, disponeva di venti seggi; il secondo è ex consigliere provinciale. E' opinione generale che se «Comunità» subirà una flessione, il beneficio andrà ai democristiani; e i democristiani sono assolutamente certi che il 6 novembre coglieranno un grosso bottino.

In tal caso i due gruppi dovrebbero venire a patti, per costituire la giunta. Questa è la congettura di molti, la moderazione della polemica sembra predirlo. Naturalmente né gli uni né gli altri affermano di considerare ora tale ipotesi. Soltanto, il sindaco dichiara: «Eviteremo assolutamente che Ivrea abbia un commissario prefettizio».

r. c.

Vent'anni dopo

L'attrice messicana Dolores Del Rio, che fu una delle più belle attrici di Hollywood, riprende l'attività cinematografica sospesa vent'anni fa. Accanto ad Elvis Presley, parteciperà all'interpretazione del nuovo film «Flaming Star».

La rassegna di Londra inaugurata stamane

Inquietudine fra i costruttori inglesi mentre si apre il Salone dell'Automobile

Quarantaduemila operai in Gran Bretagna lavorano a orario ridotto - Nel Canada aumentata la tassa d'importazione sulle vetture - Alla mostra londinese interesse dei visitatori per i modelli presentati dalla Fiat e dalle altre Case italiane

(Dal nostro corrispondente)

Londra, mercoledì sera.

Il ministro per il Commercio, signor Reginald Maudling, ha inaugurato questa mattina il 45° «Salone dell'Automobile», all'Earls' Court.

L'inaugurazione del Salone, nonostante le dichiarazioni ottimistiche del vice-presidente della «British Motor Corporation», coincide con una fase piuttosto critica per la industria automobilistica britannica.

«Mai nella storia dell'industria automobilistica — scrive ad esempio il Daily Mail — il Salone dell'Automobile dell'Earls' Court è stato inaugurato in una tale atmosfera di crisi e di delusione».

Infatti 42.000 operai delle fabbriche di automobili inglesi lavorano ad orario ridotto e la minaccia del licenziamento incombe su 8000. Nella fabbrica di veicoli commerciali della Morrison 8000 operai sono in sciopero a causa di una vertenza sui premi di produzione. In giornata è stata invece composta la disputa tra i sindacati e la direzione della B.M.C. e sono tornati al lavoro soltanto oggi 4000 operai a Birmingham.

I costruttori sono alquanto preoccupati per le cattive notizie giunte dal Canada. Il governo canadese ha infatti aumentato la tassa di importazione sulle automobili; di conseguenza i veicoli di fabbricazione inglese costeranno tra le 35.000 e le 65.000 lire in più. I rappresentanti della Federazione delle industrie automobilistiche inglesi nel Canada si batteranno perché l'aumento della tassa di importazione sulle automobili fabbricate nei Paesi del Commonwealth sia revocato, ma le speranze di successo sono scarse. Va rilevato che gli inglesi speravano di accrescere le loro vendite di automobili nel Canada per rifarsi delle perdite di esportazioni negli Stati Uniti, ove la concorrenza dei «compact cars», cioè le automobili di media grandezza, ha ridotto la vendita delle utilitarie inglesi.

Complessivamente la produzione automobilistica britannica si è contratta di circa il 15 per cento rispetto all'estate scorsa. Il Financial Times prevede oggi che la produzione verrà ulteriormente ridotta del 10 per cento. Il giornale finanziario inglese commenta: «L'orario ridotto verrà imposto probabilmente a molti altri operai».

Quando Mr. Selwyn Lloyd, cancelliere dello Scacchiere, visiterà il Salone dell'Automobile, i rappresentanti dell'industria automobilistica gli chiederanno una riduzione della tassa d'acquisto sulle automobili dal 50 al 35 per cento e l'abolizione delle attuali restrizioni sugli acquisti rateali. Il governo britannico ha però già espresso l'intenzione di non alleviare con concessioni fiscali la crisi dell'industria automobilistica.

Di questi problemi si parla oggi all'Earls Court, dove si tiene il «Salone dell'Automobile», che non presenta alcuna novità assoluta, almeno nel settore delle vetture di grande serie.

I nuovi modelli esposti dalla Fiat (la «600 D», la «600 giardiniera», la «600 D», la «600 multipla», la «1100 di lusso», la «2100» dotata di tetto scorrevole, la «1100» e la «1800») sono tra quelli che maggiormente attraggono lo interesse del visitatore medio.

Espongono al Salone anche la Lancia, la Ferrari, la Maserati, l'Alfa Romeo e Pinin Farina.

Le nostre automobili (nonostante il prezzo di vendita in Inghilterra sia più alto che in Italia per via delle tasse d'importazione), sono molto quotate, per le loro linee eleganti o per i bassi costi di manutenzione.

Anche le utilitarie tedesche, in modo particolare la «1000» della Auto-Union, e la NSU «Prinz» (i cui prezzi sono stati ribassati) sono considerate con interesse dai visitatori. Gli americani quest'anno sono passati al contrattacco con i «compact cars», esponendone diversi modelli. Tuttavia i loro prezzi (tre milioni e mezzo di lire in media) sono ancora troppo elevati per il mercato inglese di massa.

La macchina inglese «Vanguard-Vignale», che è stata presentata con un nuovo motore da due litri e a sei cilindri, si vende invece per un milione 900 mila lire. Potenziato è stato anche il motore della «Sunbeam Alpine», la cui cilindrata è stata portata da 1500 a 1600 cc. Grazie anche ai due carburatori di cui è stata dotata, la «Alpine» raggiungerà con facilità i 160 km. orari.

In mostra è anche il nuovo modello «Bandit» della Berkeley, con un motore Ford da un litro. La trasmissione automatica viene offerta come accessorio per i modelli «Velox» e «Cresta» della Vauxhall per circa 200 mila lire. Anche i freni a disco stanno diventando popolari: la Ford li offre come extra, per le Consul, «Zephyr» e «Zodiac».

La «Sedanca de Ville», su autotelaio Rolls Royce, è l'automobile più costosa in mostra: forse l'acquisterà un monarca medio-orientale per 19 milioni di lire.

vice

Primi interrogatori per i “balletti verdi„

Il giudice istruttore ha trattenuto la prima persona convocata per oltre 2 ore e mezzo - Nessuno può stazionare presso l'ufficio del magistrato

Brescia, mercoledì sera.

Il giudice istruttore dott. Arcai, assistito dal P.M. dott. Giannini, ha iniziato stamane, com'era previsto, l'interrogatorio delle 166 persone implicate nello scandalo che passa sotto il titolo di «balletti verdi».

Dieci dovrebbero essere le persone citate per oggi e nell'atto di comparizione pare venga seguito un criterio di gradualità. Quindi da primi sfileranno i cento testi citati nel rapporto del capitano Siagni, comandante del nucleo di P. G. dei carabinieri; seguiranno poi i 66 imputati.

Nessun particolare schieramento di forza pubblica si notava dentro e fuori il palazzo ove ha sede la Procura della Repubblica. E nemmeno alle 9,10, quando è arrivato nel suo ufficio il dott. Arcai, era presente il prevedibile stuolo di giornalisti e fotografi.

Poco dopo l'arrivo del giudice istruttore è giunto anche il dott. Giannini e il brigadiere Varano, che tanta parte ha avuto nello svolgimento delle indagini che hanno portato alla denuncia di così notevole numero di viziosi e soprattutto di sfruttatori e corruttori.

Alle 9,30 circa è entrato nello studio del dott. Arcai il primo convocato. Non è stato possibile individuarlo perché si trovava già nel Palazzo di Giustizia ed inoltre non è stato permesso a nessuno di stazionare nei pressi della camera ove avvengono gli interrogatori.

Si sa soltanto che il primo convocato a mezzogiorno non era ancora uscito dallo studio del Giudice istruttore per cui sarà difficile che i previsti dieci convocati possano essere ascoltati nella giornata.

L'ordine di comparizione segue l'ordine cronologico della denuncia dei carabinieri; quindi è probabile che questa denuncia sia stata fatta in rapporto alle varie responsabilità.

Gli interrogatori per i prossimi giorni riguardano altre venti persone, le quali saranno sentite domani e dopodomani; poi, l'opera del magistrato avrà una sosta e verrà ripresa in seguito.

In merito alla clamorosa vicenda dei «balletti verdi» il sindaco di Brescia, in un'intervista concessa ad un quotidiano milanese, ha tra l'altro dichiarato che la vicenda stessa «costituisce un episodio che non può coinvolgere il prestigio e il nome della nostra città e della sua popolazione».

Ciclista uccisa da un'auto e trascinata per 15 metri

Vercelli, mercoledì sera.

In un incidente stradale ha perso ieri la vita la signora Maddalena Oppezzo, di 59 anni, abitante a Villanova Monferrato, che si era recata in bicicletta a trovare la sorella residente a Stroppiana. A circa 500 metri da quest'ultima località, mentre si accingeva ad attraversare la strada spingendo a mano la bicicletta, essa è stata investita da una «Lancia Flaminia», guidata dall'albergatore Giuseppe Ambrosio di 53 anni, domiciliato a Tripoli.

La povera Oppezzo è stata trascinata per una quindicina di metri decedendo all'istante per frattura della colonna vertebrale. L'auto si è poi arrestata contro un albero.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Rinvenuti 328 orologi sull'auto d'un finto diplomatico

Fermato alla frontiera di Ponte Chiasso - Due torinesi denunciati per contrabbando di sigarette

Como, mercoledì sera.

Una macchina americana targata MI-509958 e con la sigla CD (Corpo Diplomatico) è stata fermata ed ispezionata alla frontiera di Ponte Chiasso. Il proprietario della grossa autovettura, una «Ford Mercury», è risultato essere tale Delio Beretta, residente a Milano in via Commenda 24.

Sull'auto sono stati trovati 328 orologi e vari pezzi di ricambio e cinturini per orologi, 31 chili circa di penicillina in polvere, 58 chili di pelli di astrakan, 31 chili di pelli di coccodrillo e un registratore a batteria.

Dall'esame dei documenti era possibile accertare che il Beretta non apparteneva al Corpo Diplomatico, ma era soltanto consigliere diplomatico presso il Centro francese di studi e informazioni di Milano. Pertanto la sigla «CD» applicata sulla vettura, era abusiva. Il Beretta è stato posto a disposizione dell'autorità giudiziaria, mentre la merce e l'automobile sono state sequestrate.

Un altro sequestro di merci di contrabbando è stato effettuato a Como a bordo di una autovettura «Fiat 1800», targata TO-281120, sulla quale viaggiavano il proprietario, Bruno Bellezone, e Giuseppe Barbero, entrambi abitanti a Torino. Sulla vettura, che è stata sequestrata insieme con la merce, sono stati rinvenuti 11 chili di sigarette di contrabbando. I due torinesi sono stati denunciati.

Con un terno vince 18 milioni al Lotto

Milano, mercoledì sera.

Un giocatore di cui non si conosce il nome ha vinto 18 milioni di lire al Lotto con un terno secco.

Il fortunato giocatore ha puntato 1000 lire sul terno secco 35, 75, 82 per la ruota di Torino e 10.000 lire per tutte le ruote sugli stessi tre numeri.

Sensazionali risultanze nel “delitto del caffè„

Il professore avvelenato a Eboli avrebbe avuto un figlio dall'amante

Il ragazzo sarebbe stato nominato unico erede - La donna (moglie d'un collega e madre di altri due ragazzi), interrogata dal sostituto procuratore della Repubblica di Salerno, nega di essere lei l'assassina e indica come autrice del crimine la cameriera della vittima - Atteso, di ora in ora, un arresto

(Nostro servizio particolare)

Salerno, mercoledì sera.

Il «delitto del caffè» — come tutti ormai lo chiamano — sta per perdere le sue ombre. Nella caserma dei carabinieri di Pagani il Sostituto Procuratore della Repubblica, Giuseppe Scarpa, presenti il capitano dei carabinieri Ulderico Pontillo ed il commissario di P. S. Michele Arace, ha ieri interrogato a lungo sei persone. La prima a giungere è stata Anna Famiglietti, che aveva con sé l'ultimo dei tre figli, Bruno, di otto anni. Sono poi entrati i coniugi Cesarano. Pasquale, il marito, fu padrino di cresima del prof. Cassio Izzo — morto avvelenato venerdì scorso — ed è noto come, soprattutto nell'Italia meridionale, questo vincolo leghi.

La quinta persona interrogata è stata la domestica del professore, Maria De Cesare, una donna fresca e florida, non ancora quarantenne, che da quasi cinque anni accudiva al giovane agronomo. Si è seduto per ultimo, innanzi al magistrato, inquirente, il prof. Vittorio Famiglietti, marito della signora Anna. Egli aveva ottenuto un giorno di permesso dall'Istituto agrario di Tramonti, un paesetto sulla costa d'Amalfi, dove insegna.

Cosa precisamente sia accaduto tra le pareti di quella stanza ove il giudice istruttore decideva l'avvenire di tante persone, è velato dal più rigoroso riserbo. E' però interessante conoscere ciò che dice la gente a Pagani, Cava dei Tirreni, Nocera, Vietri, Amalfi, nei bar, nei ristoranti (come quello de «La Gazzella Bianca») e negli alberghi (per esempio al «Commercio») e ovunque la sera ci si incontra per fare due chiacchiere e bere un bicchiere, riparandosi da venti e piogge d'autunno.

E le novità sono grosse. Si dice che nel villino del professore ucciso i carabinieri abbiano sequestrato, oltreché la macchinetta con la quale fu fatto il micidiale caffè, anche un sensazionale documento: un testamento scritto di pugno dell'agronomo. In esso il vice-preside dell'Istituto Agrario di Eboli, nominava suo unico erede Bruno Famiglietti, il figlio terzogenito di Anna e del prof. Vittorio. Altre cose sarebbero state inoltre accertate durante il sopraluogo nell'abitazione del professore: un ampio letto matrimoniale (egli — come è noto — era scapolo), ed in alcuni mobili numerosi indumenti intimi della cameriera, che è vedova e vive sola, avendo un solo figliolo, in servizio di leva come marinaio.

Ma soprattutto drammatico sarebbe stato lo scontro di ieri tra le due donne: la domestica e la signora Anna Famiglietti.

La cameriera, Maria De Cesare, avrebbe accusato la signora affermando che il giorno in cui il professore morì lei, Anna Famiglietti, venne a fargli visita insieme al figlio. A un certo momento essa disse alla domestica di scendere giù, per comprare dei limoni. Che accadde durante il tempo in cui la signora rimase sola? Chi si avvicinò alla bottiglia dove si trovava il caffè fatto al mattino dalla domestica per poi utilizzarlo anche nel pomeriggio come si usava in quella casa? La domestica avrebbe anche detto che la signora aveva iniziato una causa di separazione legale per un solo motivo: vivere insieme al prof. Cassio di cui lei da lungo tempo era l'amante.

Il piccolo Bruno, interrogato dal magistrato, non avrebbe saputo dar particolari di sorta.

Di estrema importanza invece sarebbero le dichiarazioni fatte dalla signora Anna Famiglietti che avrebbe ammesso — ciò naturalmente risulterebbe anche dai verbali di interrogatorio — tre cose: che lei era da anni l'amante del professore; che Bruno, l'ultimo dei suoi bambini, era in realtà figlio non del marito ma di Cassio; che conosceva l'esistenza del testamento in favore del piccolo, cosa che Cassio Izzo aveva fatto per un'unica ragione: perché realmente quel piccolo era figlio suo. Ma sul piano della gravissima responsabilità penale insinuata dalla domestica, Anna Famiglietti avrebbe reagito come una tigre con argomenti di inoppugnabile logica. E ritorcendo l'accusa avrebbe gridato che l'altra, la domestica, era stata l'avvelenatrice. Perché? Perché anche lei era l'amante del professore. E conoscendo i loro propositi, cioè sapendo della pratica di divisione legale in atto iniziata da Anna Famiglietti ed affidata ad un avvocato di Salerno, essendo informata che il professore ed Anna sarebbero andati via da Pagani dopo il suo concorso per stabilirsi insieme altrove e vivere un'esistenza nuova, vedendo con ciò spezzarsi un legame sia pure solo sensuale e terminare una situazione, il che l'avrebbe posta sulla strada, lei, la domestica, aveva messo il veleno nel caffè!

La signora Famiglietti avrebbe fra gli altri argomenti addotto anche quello di un mutuo da lei fatto per aiutare l'amante. A giorni scadeva la rata del pagamento ed il saldo doveva farlo il prof. Cassio. Insomma: perché lei, proprio lei, doveva sopprimere l'uomo che non solo era il padre naturale di uno dei suoi figli, ma rappresentava una così essenziale ragione di vita per lei al punto che — per stabilirsi insieme — stava dividendosi dal marito?

In quanto poi al prof. Famiglietti — che di fatto trascorre spesso molti giorni della settimana lontano da Pagani, essendo insegnante in un altro Comune — egli sarebbe rimasto molto sorpreso nell'apprendere dalla voce pubblica che sua moglie aveva un amante. Sapeva sì che lei voleva giungere ad una separazione legale, ma egli credeva dipendesse da un unico motivo: essendo stato egli ricoverato per due anni in un ospedale psichiatrico, la moglie temeva per la incolumità sua e dei figlioli.

Queste le voci raccolte nei vari centri della provincia, ove il dramma del «veleno nel caffè» appassiona la gente.

Nessun fermo è stato eseguito fino ad ora. Ma tra qualche ora, forse non sarà più così.

Crescenzo Guerino

Muore d'infarto a Mondovì la proprietaria di un caffè

Mondovì, mercoledì sera.

Ieri sera a tarda ora è improvvisamente deceduta, stroncata da attacco cardiaco, a soli 48 anni, la signora Teresa Comino, consorte del sig. Valerio Ingaramo, titolare del centrale bar Aragno, punto obbligato di sosta per gli automobilisti in viaggio fra Torino e la Riviera.

Poco dopo le 22, preoccupato del ritardo della moglie che avrebbe dovuto dargli il cambio alla cassa dell'esercizio, l'Ingaramo saliva nell'alloggio e trovava la consorte in preda al malore che doveva stroncarla un'ora più tardi.

Stamattina a Porta Nuova con l'amico degli animali

Un pinguino è sceso dal treno

Sarà uno dei protagonisti delle trasmissioni tv in onda da Torino, curate dal celebre cacciatore

Il divo della tv Bibobul in frac appena sceso dal vagone-letto con l'«amico» Angelo Lombardi

Uno strano passeggero, proveniente da Roma, ha richiamato stamattina l'attenzione dei viaggiatori in transito a Porta Nuova. E' sceso in «frac» dal vagone-letto. Lo accompagnava un personaggio noto a milioni di telespettatori, Angelo Lombardi, l'amico degli animali.

Il distinto ometto altri non era che un pinguino, uno dei primi interpreti della nuova trasmissione in onda da Torino domenica, che sarà dedicata alle curiosità della scoglio. Il suo nome è «Bibobul».

Quando i fotografi lo hanno accolto con i loro «flash» è apparso visibilmente contrariato. Ma non erano le note della celebrità ad innervosirlo. Per tutta la notte, ha spiegato Lombardi, è stato inquieto. «Bibobul» è solito viaggiare in un vagone frigorifero e quindi ha ritenuto quasi un'offesa il declassamento in vagone-letto. In questo stato d'animo non ha voluto concedere autografi, né fare dichiarazioni. Si sente un divo, ma è più suscettibile di una «prima donna».

Molto più allegro è apparso Lombardi, dimagrito in questi ultimi tempi di circa 10 chili. «I dirigenti — ha commentato — hanno preteso da me questo sacrificio. Forse perché le dimensioni di prima non erano idonee ai 21 pollici del televisore».

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

DA TUTTO IL MONDO NOTIZIE DI BOXE

Sotto le luci del ring

Si complica la vicenda del titolo mondiale dei «gallo» e dei suoi troppi aspiranti - Rinunciatario atteggiamento della nostra Federazione

Nuovi sviluppi nell'intricata questione del titolo mondiale dei pesi gallo, lasciato vacante dal messicano Joe Becerra. Martedì prossimo, al combattimento di Londra fra Gilroy, campione d'Europa, ed il francese Halimi — riconosciuto dall'E.B.U. come campione mondiale — assisterà l'organizzatore californiano George Parnassus. [illegible]

America ed Europa (si può dir così, dal momento che l'European Boxing Union «dovrebbe» rappresentare tutti i pugili del Vecchio Continente) [illegible]

In tutta questa cagnara la Federazione Pugilistica Italiana non è che si affretti troppo ad agire. [illegible] ... dell'E.B.U. — come si vede — non mancano...

Halimi martedì a Londra si batterà con Gilroy

E' in arrivo Archie Moore

Archie Moore

Mister Archie Moore, campione del mondo dei pesi mediomassimi, sarà all'aeroporto di Ciampino domani poco dopo le 12. [illegible]

[illegible] GIANNI FRIMATA

Piccolo taccuino del calcio minore

A zonzo in provincia

Savona: Parodi ha trovato il suo «fratello siamese» Persenda - Zennari, un portiere-promessa

Giacomo Parodi, il centroavanti del Savona, ha ritrovato quest'anno il suo «fratello siamese» Persenda. I due ragazzi giocavano parecchi anni fa, nella file del Vado ed in coppia, giocando altruisticamente l'uno per l'altro, avevano seminato il terrore in tutte le difese del girone ligure-piemontese di Quarta Serie. Poi Parodi era emigrato in Piemonte mentre Persenda era finito in Toscana e poi a La Spezia; ma i due, staccati l'uno dall'altro non erano più gli stessi, Parodi non riusciva più a segnare senza i lanci di «Persendino», mentre l'ala destra senza la guida del classico compagno, aveva perso quasi il cinquanta per cento delle sue qualità.

Il presidente del Savona comm. Stefano Del Buono, ha insistito per ricomporre in maglia biancoblù il tandem che aveva furoreggiato nel Vado ed il comportamento dei «fratelli siamesi», anche domenica scorsa a Vercelli, gli ha dato ragione. Una buona conferma dell'abilità del dirigente savonese negli acquisti. Accettando certi buoni consigli, il comm. Del Buono ha preso il mediano Guarchi del Torino, la fortissima mezz'ala ventenne Bianco del Siracusa (pagata meno di due milioni), un interno di spola del valore dell'ex vigevanese Negri ed altri elementi di buone capacità che hanno trasformato la squadra biancoblù in una possibile protagonista del girone. Proprio ieri, per dare all'anziano Ferrera un valido rincalzo, è stato tesserato anche Zennari, quel portiere ventunenne che aveva provato senza fortuna anche al Torino e che, a detta dei dirigenti liguri, è un campioncino in potenza.

Lemonnier, portiere casalese

Il Casale al comando

Gradita sorpresa dei nerostellati ai loro tifosi - Molinari al Novara - La Pro Vercelli fornitrice del Milan - Il Fanfulla ringrazia il Torino

Il Casale in testa alla classifica: e chi se lo aspettava? E' questo il classico esempio di una squadra improvvisata che supera poi sul campo le più ottimistiche previsioni. A pochi giorni dall'inizio del campionato i nerostellati non sapevano ancora in che formazione avrebbero giocato. Poi sono stati ingaggiati dal Como la ali Bellini e Polussi, l'anziano Goriani si è «improvvisato» mezz'ala, il sottovalutato centravanti Vaccari ha incominciato a giocare con rendimento imprevedibile e la squadra dopo quattro domeniche, si trova in testa alla classifica. Ora che ci sono, i casalesi vorrebbero fare sul serio e per questo hanno ingaggiato una mezz'ala vera, il ventunenne sampdoriano Santoni, che sarà disponibile dopo il 1° novembre.

* *

Carlo Molinari, mediano ventisettenne già del Venezia, giocherà nel Novara. Il giocatore ha sposato la figlia di un industriale milanese e lavora in collaborazione col suocero, con impegni che gli consentono di lasciare Milano solo per due pomeriggi alla settimana, oltre alla domenica. Novara era la sede ideale per permettergli di continuare la sua attività calcistica e al Novara Molinari ha fatto pazientemente la corte, fino a quando la sua pazienza è stata premiata. Ieri le due società si sono accordate per uno scambio-prestito alla pari fra Molinari e la mezz'ala Passarin, con possibilità di riscatto per entrambi i giocatori a fine stagione. I dirigenti piemontesi hanno già raggiunto l'accordo con il nuovo acquisto, sia per lo stipendio che per le presenze agli allenamenti. Passarin dal canto suo è a Venezia per concludere le laboriose trattative personali con la società neroverde. L'ingaggio di Molinari non dovrebbe essere l'unico movimento di giocatori nel Novara: si parla infatti pure dell'arrivo in prestito dell'ala sinistra Zerlin del Padova.

* *

La Pro Vercelli pare destinata a diventare un'affezionata fornitrice del Milan. Dopo Maraschi, che ha esordito in serie A fra i [illegible] due domeniche fa contro il Bologna, è ora il turno del centromediano Giovanni Pirovano, ad interessare i tecnici della società milanese. Qualcuno, a Vercelli, ha avanzato addirittura l'ipotesi che il trasferimento debba avvenire già a novembre, ma sembra troppo pensare che i dirigenti vercellesi siano davvero disposti ad una cessione tanto azzardata, che priverebbe la squadra del suo elemento più valido.

* *

Il Fanfulla, dall'alto del primo posto in classifica del girone A di serie C (che condivide col Casale) ringrazia vivamente il Torino. La società granata, nell'operazione per il trasferimento di Traspedini a Torino, ha dato ai lodigiani il giovane portiere Vincenzi, fratello del terzino della Samp. «Vincenzino» si è rivelato per un portiere di grande avvenire e, sicura alle spalle, la squadra ha preso a girare a mille, sotto la regia dell'anziano [illegible] Chiumento, segnando dieci goals in quattro partite, metà dei quali con l'ala De Nardi.

p. g.

Riconfermati i dirigenti della Cuneo Sportiva

Cuneo, mercoledì sera.

Pochi sportivi hanno partecipato ieri sera all'assemblea della Cuneo Sportiva che si è svolta nel salone del municipio: comunque gli intervenuti hanno potuto constatare e sentire dalla viva voce dei dirigenti come la situazione della società sia abbastanza florida e come siano serie le intenzioni dei dirigenti per cercare di dare alla squadra un assetto forte e omogeneo.

Il dott. [illegible] ha fatto la relazione finanziaria relativa al bilancio della decorsa stagione 1959-'60, situazione che si chiude con un deficit di 276 mila lire in gran parte coperto dal capitale-giocatori di cui la Cuneo Sportiva è proprietaria.

Dopo il saluto del vice-presidente geom. Novara e una breve relazione tecnica dell'ing. Delpiano, i presenti hanno proceduto alla nomina del nuovo Consiglio direttivo per l'attuale stagione, che è risultato così composto: presidente Giovanni Barale, vice-presidenti ing. Delpiano e geom. Novara, consiglieri l'avv. Rossi e i sigg. Binasco, Musso, Landriani, Tota e Trombini.

La riconferma del sig. Barale a presidente e dei due vice-presidenti, nonché dei consiglieri, è stata approvata all'unanimità e salutata da un fragoroso battimani.

Il neo-presidente sig. Barale nel porgere il suo saluto a tutti gli sportivi ha annunciato che il Consiglio direttivo farà del suo meglio per rinforzare ulteriormente, all'apertura delle liste del 1° novembre, la squadra che sta disputando un buon campionato di Serie D: a questo riguardo sono in corso trattative con un forte centroavanti di cui per ovvi motivi non si è fatto il nome, che dovrebbe far parte della squadra calcistica cuneese e debuttare subito dopo il 1° novembre.

G. m.

I bianconeri all'esame di un "diplomatico„ Cesarini

La Juventus non cambia formazione per la partita contro la Fiorentina

Uno stato di disagio che sarà presto superato - Perchè non viene utilizzato Burgnich - I giocatori si trasferiscono oggi in ritiro a Coverciano

I giocatori della Juventus partono a mezzogiorno per Coverciano, nei pressi di Firenze, dove si fermeranno in raduno sino a poche ore prima di scendere in campo contro i viola toscani. Cesarini ha redatto un elenco molto scarso di nomi: Romano, Sarti, Burelli, Emoli, Cervato, Nicolè, Boniperti e Sivori. Otto in tutto. Colombo e Charles raggiungeranno i compagni nella mattinata di domani (partenza mattutina alle 8 per essere a disposizione di Cesarini nel primo pomeriggio); nessuna riserva al seguito, mentre si attende che a completare la comitiva giunga da Roma anche Stacchini.

I tecnici juventini intendono chiudere così ogni discussione sulla formazione della squadra per il «big-match» di domenica contro la Fiorentina. S'era parlato di modifiche; la smentita non poteva essere più netta. Verrà confermato in porta Romano, Burelli sarà ancora terzino, rientrerà Emoli, guarirà quasi certamente Colombo. Del resto, Cesarini non avrebbe altra possibilità anche perchè Burgnich, considerato ormai pronto per l'esordio in prima squadra, dovrà partire fra una quindicina di giorni per il servizio militare, e una sua utilizzazione in questo momento non sarebbe opportuna. Mentre si attende che Cestano completi la guarigione (il giovane difensore ha disputato ieri la prima prova in partita con esito soddisfacente) mentre si concede a Burgnich il periodo di inattività stabilito dall'accordo fra il ministero della difesa e la Figc, i tecnici bianconeri devono giocoforza accettare la «situazione-squadra» così come è.

Il programma di lavoro in questo raduno è semplice: atletica al mattino, mentre nel pomeriggio di domani i bianconeri giocheranno sul campo del centro tecnico di Coverciano una partita-prova, contro una formazione giovanile, fornita appunto dai tecnici del Centro. Per questo allenamento saranno a disposizione sia Colombo che Charles, rimasti in sede un giorno di più per completare le cure termiche iniziate all'inizio della settimana.

Cesarini di «questa» Juventus parla con una certa circospezione. Abbiamo avvicinato ieri il tecnico sudamericano, e dobbiamo convenire che non c'era di fronte il «solito» Cesarini, ma un vero diplomatico, che ricercava le parole per rispondere alle nostre domande. «Nessuna variazione — ha esordito il tecnico — lo schieramento resta quello che è».

«Come giudichi l'attuale stato di disagio della tua squadra?».

«Forse ha detto bene, non crisi, ma stato di disagio, un qualcosa che non riesco a scoprire; niente di grave, ma un male sottile difficilmente individuabile. Passerà, anzi sono d'opinione che stiamo già superando il momento difficile. Tutte le squadre del resto hanno periodi di rilassamento o di forma precaria. Noi in questo inizio di stagione abbiamo sofferto della «necessità di vincere» e della gravosità degli impegni: Coppa Italia, non perdere punti in campionato, Coppa dei Campioni... Un pesante fardello di responsabilità. Ora dovremmo tornare alla solita vita e questo dovrebbe giovarci».

La diagnosi è di Cesarini, di un Cesarini «nuovo», tranquillo, prudente. Sivori a pochi passi ha ascoltato tutto, commentando solamente: «Ora ci sono anch'io...». Una promessa ed un impegno.

g. sco.

Lezione pratica di Cesarini: «Si calcia così!». Assistono sorridenti Colombo, Parola e «capitan» Boniperti (f. Moisio)

Una lettera dalla Germania dà consigli a mister Czeizler

I tifosi dei viola suggeriscono lo schieramento «anti-Juventus» - Il portiere Sarti con la febbre

Dal nostro corrispondente

FIRENZE, mercoledì sera.

La Fiorentina ha i suoi tifosi anche in Germania. Proprio oggi Czeizler ha ricevuto una lettera da uno sportivo tedesco, dal nome impossibile, che si definisce uno studioso di problemi psicologici applicati al calcio. Ebbene questo sportivo suggerisce, non sappiamo in base a quali studi fatti, la tattica e la formazione per «battere sicuramente la Juventus». Nulla di strano per quanto riguarda la tattica: si tratta del WM puro; singolare, invece, la formazione che comprende addirittura Micheli e Milan terzini.

«Potrei anche provare — ha detto scherzando Czeizler — ma il brutto è che questo signore mi suggerisce di mettere Mereni mezz'ala. E Mereni, purtroppo, la Fiorentina non ce l'ha più, avendolo ceduto al Palermo...».

Abbiamo approfittato della immancabile battuta per chiedere a Czeizler se, suggerimenti di sportivi tedeschi a parte, ha qualche problema da risolvere nella formazione.

«Se il diavolo non ci mette la coda, no. Contro la Juve scenderanno in campo gli stessi undici giocatori della partita di Padova che, poi, sono gli stessi di tutti gli altri incontri. A Padova, anche se le critiche non sono mancate, mi è sembrato di vedere qualche sensibile miglioramento rispetto alle gare precedenti. Mi sembrerebbe un grosso errore cambiare formazione dopo un risultato positivo, come penso sia da considerare un pareggio sul campo dove il Milan ha perso per 4 a 1. D'accordo: la Fiorentina potrebbe fare molto meglio; intanto, però, prendiamo atto di questi progressi. Le sue vere possibilità la squadra le dimostrerà nella partita di domenica».

La vigilia della prima grande partita del campionato per la squadra viola, si annuncia, dunque, abbastanza tranquilla. E' vero che Sarti non si è potuto allenare, ma sembra che le sue condizioni non destino eccessive preoccupazioni. Sarti soffre di dolori reumatici alla schiena. Li accusò per la prima volta (e in maniera piuttosto forte) domenica notte a Padova. Il portiere viola, però, si è sottoposto a una cura intensa e ora sta già molto meglio. Lunedì aveva più di 38 di febbre, ma ieri sera la temperatura era già tornata normale. Si spera, insomma, che fra un paio di giorni Sarti possa tornare in campo, per presentarsi all'incontro con la Juve nelle migliori condizioni fisiche.

Va da sè che nel caso (considerato per il momento poco probabile) che Sarti non guarisca in tempo, il «numero uno» della Fiorentina sarà domenica Albertosi. Il portiere di riserva è già stato aggregato alla rosa dei titolari e ieri si è allenato regolarmente, insieme a tutti gli altri. Per la prima volta ha potuto allenarsi a Firenze anche Dino Da Costa, in licenza, in attesa di ottenere, fra qualche giorno, il congedo definitivo. C'era, naturalmente, anche Antoniotti, il cui esordio per domenica è stato escluso da Czeizler nella maniera più assoluta.

L'allenamento di ieri è consistito in scatti, giri di campo e esercizi ginnico-atletici. I giocatori sono rimasti in campo per un'ora e un quarto. Vessilo, che in attesa dell'arrivo di Hidegkuti continua a curare la preparazione dei titolari, ha trattenuto in campo per un breve supplemento Micheli e Milan, i quali, evidentemente, hanno bisogno di lavorare un po' più dei compagni. Micheli accusava un forte dolore a un polso (effetto di una brutta caduta) ma anche per il mediano non ci sono preoccupazioni.

MARIO GANDOLFO

Sarti, n. 1 dei viola

Stasera si conoscerà il «verdetto» per le espulsioni di Danova e Grani

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Stasera si conoscerà il verdetto della Commissione giudicante nei confronti di Grani (Catania) e Danova (Torino) espulsi domenica scorsa: nell'ultimo [illegible] il primo è già incappato in un'ammonizione per gioco falloso ed il secondo in una ammenda di 5000 lire per proteste. Ma a parte i precedenti, conteranno soprattutto le motivazioni precisate nei loro referti dagli arbitri Rigato e Samani, che diressero rispettivamente le partite Juventus-Catania e Atalanta-Torino. Sembra probabile la squalifica per il centromediano catanese e l'ammonizione per l'attaccante granata.

Stamane ha iniziato i lavori anche il Consiglio direttivo della Lega nazionale professionisti che fra i vari argomenti all'ordine del giorno ne aprirà uno di notevole importanza economica per le società di A e B, ma destinato a concludersi in altra sede. Si tratta infatti dei crediti di esercizio, concessi dal CONI ed ammontanti a circa due miliardi di lire, le quali non rappresentano nè una sovvenzione nè un sussidio, bensì un'operazione finanziaria per un anticipo delle aliquote derivanti dalle scommesse del «Totocalcio».

E' risaputo che ogni anno le società fruiscono di un determinato contributo, ricavato appunto dai normali concorsi-pronostici: la concessione consiste nel versamento di tali contributi fino a tutto il 1965. Una volta in possesso di tale anticipo assegnato dalla Lega le società potranno tuttavia fruire, di anno in anno dei proventi derivanti dai concorsi pronostici diretti collegati alle dispute supplementari quali la Coppa Italia, la Coppa dell'Amicizia franco-italiana, la Coppa delle Alpi italo-svizzera e via di seguito. Ciò frutterà ogni anno altri milioni dopo la benefica spinta inferta dal «credito di esercizio».

Nella riunione di oggi il Consiglio direttivo della Lega non affronterà l'argomento vero e proprio ma si limiterà a fissare la località, segreta e riservata, in cui riunirsi quanto prima per studiare con tranquillità la questione e per stabilire i criteri di distribuzione.

Anziché giovarsi di volta in volta dei contributi annuali, che per la loro esiguità recano ben scarso profitto ai bilanci sociali, i sodalizi di serie A e B potranno contare su una somma non indifferente che tuttavia dovrebbe servire, come precisato in sede di assemblea generale dal presidente dott. Pasquale e solo ed esclusivamente per realizzare il risanamento sostanziale dei sodalizi e non per incoraggiare avventure disordinate, alla ricerca di improbabili successi sportivi attraverso una politica di dissipazione».

Da quanto è stato possibile apprendere il «prestito» alle diciotto società di serie A ed alle venti di serie B, naturalmente differenziato, constrerà di due quote: la prima, in misura fissa, a tasso bassissimo e la seconda, di ammontare mobile (a seconda del «potenziale» accertato dei singoli sodalizi) a tasso normale. Questa massa di denaro dovrà servire ad estinguere i debiti e non ad avventurarsi in nuove spese; la fedeltà dei bilanci agevolerà l'opera di controllo, senza possibilità di sotterfugi o di evasioni.

Tra gli altri argomenti all'ordine del giorno spiccano quelli che concernono i progetti per l'adozione dei pali ovoidali e per la copertura protettiva dei terreni di gioco e la nomina del responsabile per la preparazione e la guida della rappresentativa della Lega nazionale che il prossimo 1° novembre, allo stadio di S. Siro, giocherà contro la rappresentativa della «Football League» inglese.

L'impossibilità di utilizzare il nuovo commissario tecnico delle nazionali Giovanni Ferrari anche in conseguenza della partita che la selezione italiana «under 23» disputerà a Newcastle il 2 novembre, ha lasciato in ceso il problema che potrà essere risolto con la nomina di uno o due allenatori in attività di servizio, dato che sembra già scartata la prospettiva di far tornare alla ribalta, per una squadra che sarà la vita di una giornata, un tecnico disoccupato.

l. c.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Teddy Reno: annullamento

ROMA, mercoledì sera. — Teddy Reno e la moglie Vania Protti hanno inoltrato alle autorità messicane formale richiesta per l'annullamento del loro matrimonio. Sposatisi alcuni anni fa in Italia secondo la legge messicana, soltanto ora si sono resi conto (per lo meno così dichiarano) di non essere, per la legge italiana, marito e moglie. Hanno quindi deciso, di comune accordo anche per quanto riguarda l'avvenire del figlio Franco, di esporre al magistrato la loro situazione affinché questo decida sulla [illegible]

Alla vigilia del confronto con l'agguerrita Vibo Valentia

Non sono molte le speranze a Saluzzo di vincere la gara di «Campanile sera»

Forse è una reazione all'allegria e all'eccitazione dei giorni scorsi: comincia ad affiorare un certo scetticismo - Ma gli esperti e i concorrenti assicurano che il Piemonte "farà faville" - Notturne evoluzioni di camerieri davanti ai giudici ancora incerti sulla scelta dei partecipanti alla gimkana

Saluzzo, mercoledì sera.

Oggi, vigilia dell'incontro di «Campanile sera», Saluzzo mette a punto la sua organizzazione per battere, se possibile, i temibili concorrenti di Vibo Valentia. Accade però un fenomeno strano: all'eccitazione e all'allegria dei primi giorni è succeduto quasi un sentimento di stanchezza. Pochi si illudono o sperano di vincere. Per fortuna ci sono il sindaco Aldo Ruata, i personaggi del «comitato dei dieci», i due pulsantisti, la loro riserva e il portavoce prof. Garbotto che cercano di soffiare sulla fiamma dell'entusiasmo per non lasciarla spegnere del tutto. «Vedrete — dicono — il vecchio Piemonte farà faville».

Nelle campagne attorno a Saluzzo ci sono però molti calabresi che lavorano come braccianti o mezzadri; domani sera si troveranno tutti nel bar con la speranza più o meno palese che le faville sprizzino da Vibo. Ed è logico, lo vuole il nome stesso del giuoco televisivo fondato appunto sul fenomeno del campanilismo.

Unico punto dell'organizzazione che ancora non è stato definito riguarda la scelta dei camerieri che domani, qui in piazza Cavour, dovranno scendere in lizza con colleghi venuti dal sud in una non meglio definita «gimkana». Ieri sera si sono svolte numerose prove nella palestra delle scuole in piazza XX Settembre, ma ogni decisione è stata rinviata a stasera, dopo che saranno giunti da Vibo i due calabresi designati. Sono già in viaggio. Vengono descritti come giovani, agilissimi e precisi, capaci di fare evoluzioni d'ogni genere.

Anche i nostri candidati sono bravi. Ieri sera un cameriere del Caffè del Centro, il ventenne Nicola Paciulli (qualcuno osserva che il suo nome non è d'origine saluzzese) ha bene impressionato la giuria e il pubblico. Con una bottiglia e cinque bicchieri pieni sul vassoio tenuto alto con le cinque dita della mano destra, ha volteggiato in tutti i modi — salendo e scendendo scale, correndo a serpentina fra molti ostacoli, camminando su una striscia di legno sollevata da terra — senza incidenti. Anzi hanno osservato che si scompigliavano più i suoi capelli folti ricciolati e neri che non il liquido nei bicchieri. Imprese analoghe ha compiuto anche il diciottenne Graziano Bosio, cameriere alla trattoria del Persico. Egli è stato più bravo del collega nell'inerpicarsi con svelta disinvoltura e grande sicurezza sulla scala a pioli.

[illegible] giovani, ma ugualmente agguerriti e precisi sono stati il trentatreenne Domenico Curti cameriere dell'albergo Luna e Annibale Bontonaro di 50 anni pure in servizio al «Caffè del Centro».

Fra questi quattro che abbiamo citato sarà scelta la coppia per l'incontro di domani, a meno che oggi si presentino dei fuori-classe di origine saluzzese attualmente in servizio fuori città. Sia ieri che oggi, le prove per così dire eliminatorie vengono seguite da molta gente e soprattutto dalle autorità. Potchen, ripetiamo, di Campanile sera! A poca distanza dalle elezioni, con tante cose importanti che ci sono da fare in ogni ora del giorno, si guardano con interesse quasi avido prima i boscaioli che [illegible] legna con la furia di tanti tornadi e poi i camerieri che dalle 21 a mezzanotte si agitano come diavoli reggendo bicchieri colmi di birra, vino o semplice acqua!

A Saluzzo intanto è giunta tutta la truppa della Rai-tv. Stanno allestendo in piazza Cavour, davanti al palazzo Italia, il palco. Il pubblico troverà posto sotto le tettoie dove in genere si tiene il mercato delle castagne, la povera frutta passata di moda. La gente guarda divertita e si chiede un po' scettica: «Quanto durerà?». n. c.

[illegible] Paciulli, che qui vediamo arrampicarsi su una scala, è tra i probabili candidati alla gimkana dei camerieri.

OGGI SUL VIDEO

13 —: Telescuola, corso di avviamento professionale.

17-18: La tv dei ragazzi: Guardiamo insieme, panorama di notizie, fatti e curiosità - La storia di Topo Gigio: «Topo Gigio astronauta».

18,30: Telegiornale - Gong.

18,45: «L'imbroglio», di Alberto Moravia. Interpreti: Stefano Svevo, Lia Angeleri, Ubaldo Lay.

20 —: Ritmi d'oggi, Armandino e il suo quintetto.

20,15: Made in Italy.

20,30: Telegiornale - 20,45: Carosello.

21 —: Tribuna elettorale (trasmissione dei partiti per le elezioni amministrative): Partito Repubblicano Italiano: on. Oronzo Reale.

21,30: Gente che va, gente che viene, testi [illegible] di tutti i tempi adattati per la televisione da Franca Caneogni, Fiorenzo Fiorentini, Belisario Randone.

22,30: Libia d'oggi, servizio di Enrico Moscatelli: III. Un paese in cammino.

23 —: Azzurri alle Olimpiadi, a cura di Bruno Beneck (seconda puntata).

23,30: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13, Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Vecchio e nuovo sport - 19: Passaporto - 19,30: Quattro passi tra le note - 19,55: La tv degli agricoltori - 20,30: Telegiornale - 20,45: Carosello - 21: Tribuna elettorale - 21,30: Campanile Sera - 22,30: Arti e scienze - 23,10: Telegiornale.

I DISCHI

La voce un po' rauca dell'intramontabile Marlene

La Dietrich ha inciso alcune canzoni che ebbero larga popolarità - I motivi del festival di Zurigo - Sinfonie di opere italiane dirette da Arturo Basile

Con voce un po' rauca e discutibile intonazione, Marlene Dietrich sta girando mezzo mondo guadagnando fior di quattrini nei teatri di varietà e nei tabarin di gran lusso. In abito di lustrini, dal volto secco ancora affascinante, la più bella nonna del mondo sa metter bene a frutto le qualità che pur sempre le rimangono dopo battaglie durate trent'anni. La Fonit ha pubblicato in questi giorni un disco di 30 cm. in cui Marlene Dietrich interpreta alcune canzoni che ebbero larga popolarità, da «Lili Marlene» a «Symphonie» a «You go to my head»: l'intramontabile riesce a dar commozione, a far trattenere il fiato, tutto merito della sua personalità, del calore che sa infondere in ogni frase. Il disco è di importazione americana e la incisione è molto buona (lire 3300).

La Cetra è stata come al solito pronta a mettere in circolazione i dischi con le canzoni del Festival della canzone italiana a Zurigo. Il motivo vincente, «Cicillo 'a sentinella» è accoppiato a «Uno qualunque»; il secondo classificato, «El colombo venezian» è assieme a «Io sono l'amore». E non mancano i 45 giri con «Cammina», «La vita cos'è», «Annibale», «Alta tensione». Ne sono interpreti, oltre al trionfatore Gino Latilla, Carla Boni, Claudio Villa, Milva, il Duo Fasano. Canzoni non di eccezione, legate al ricordo d'una recente serata trasmessa in Eurovisione, ma che non sembrano intenzionate a sfidare il tempo.

Una nuova Casa fonografica è spuntata nella selva delle grandi e delle piccole già esistenti. Si chiama Phonocolor e non potendo o non volendo contendere a suon di milioni i grossi nomi già impegnati, si è rivolta — diciamolo pure, con successo — a cantanti ed orchestre non ancora affermati nel campo dei professionisti. Abbiamo perciò ascoltato Carla Riva, Nani, Nino Gioss, John Foster e le orchestre di Gino Mescoli e di Felix Cameroni, e il complesso I Mikus. Tutti giovani, risentono logicamente l'influenza di stili e di mode già in voga, ma sembrano ugualmente imporsi per freschezza di voce, per ritmo, per buon gusto. Un esperimento che

Marlene Dietrich

ci pare riuscito e che merita successo anche perché il prezzo di ogni piccolo disco è notevolmente inferiore a quelli correnti. Tra le canzoni incise: «Marina», «For dog bones», «Il barattolo», «Till», «Ciao baby ciao», «Il mare», «Personalità», eccetera.

Il maestro Arturo Basile, venuto alla ribalta della cronaca per una sua non confermata amicizia con Renata Tebaldi, dopo le esperienze alla Rai di Torino e alla Cetra, riappare nel vasto mondo fonografico con un nuovissimo disco della Rca Camden, Serie Europa in cui dirige «Sinfonie da opere italiane» (questo il titolo in copertina): dalla «Norma», da «L'assedio di Corinto», «La forza del destino», «La gazza ladra» «Don Pasquale», «Le maschere». Fa così ingresso nei cataloghi del microsolco l'orchestra stabile del Teatro Comunale di Bologna, attenta e vibrante. Ottima incisione tecnica.

pug.

MOSTRE D'ARTE

Pittori da Caver

Con un ritorno a Jan Bekelenberg, che aveva già presentato due anni or sono, «Caver» ha riaperto le sue sale in galleria Subalpina proponendosi un fitto programma di mostre. Un maggior numero di dipinti ad olio del giovane artista olandese, rispetto alle tempere agli acquerelli e ai disegni, consente questa volta di meglio individuare, forse nella forma più compiuta, l'impegno del suo temperamento fantasioso. Costante ne è rimasta invece la tematica; dai paesaggi alle immagini di automobili in cui si fa anche più sensibile lo stimolo di quegli accenti dai toni quasi più sonori e [illegible], nei quali tuttavia l'immagine appare talora disarticolata. Più felici, nella stessa spontaneità figurale, si direbbero alcuni degli acquerelli.

Nella stessa Galleria, al secondo piano, con una ventina di dipinti, l'italo-brasiliano Felice Debrand, sotto il nome di Licio Dedubra, ha inteso illustrare taluni aspetti del paesaggio ed alcuni caratteri delle popolazioni indigene del Mato Grosso. Noto a Sanremo per i suoi soggiorni, il pittore cinquantacinquenne sembra si sia fatto una più ampia cerchia di estimatori appunto in Brasile dove da diversi anni vive non lontano da Santos, e dove ha più volte esposto.

as. dra.

STASERA ALLA TV

Cecov e Courteline nuovamente di scena

La rubrica "Gente che va, gente che viene" è giunta alla penultima puntata

Roma, mercoledì sera.

(a. m.) *«Gente che va, gente che viene»: ovvero, l'uovo di Colombo. Ecco qui: il famoso problema dell'umorismo in televisione, per risolvere il quale hanno messo a repentaglio la loro popolarità i comici più quotati e inutilmente hanno spremuto le meningi gli autori più esperti, adesso ce lo troviamo risolto nel modo più semplice, più tranquillo, più lineare. Ci siamo accorti che per ridere occorre semplicemente scegliere i testi di scrittori che sappiano far ridere; ed imprimere alla sceneggiatura un ritmo che ne conservi e ne metta in evidenza l'immediatezza della ispirazione.*

Il telespettatore non è incontentabile. Protesta con Rascel e Walter Chiari, ma ecco qua che ride con Cecov e Courteline, e la settimana scorsa mostrò di apprezzare anche Jonesco. A volte la scelta può sembrare anacronistica, ma la rispetta e ne apprezza per lo meno il valore di curiosità.

«Gente che va, gente che viene», ormai alla sua penultima puntata, deve essere considerata come un'esperienza decisamente positiva, soprattutto come punto di riferimento per iniziative future. Stasera saranno di scena ancora Cecov e Courteline. Di Cecov, Gianrico Tedeschi dirà il celebre monologo «Il tabacco fa male». Di Courteline, saranno sceneggiati due racconti: «L'impiegato» e «Maulingrate». Concluderà «Questione d'onore» di O'Frojo.

In un film con la Mangano e Gassman

Sordi uccide a Montecarlo una vecchia signora per rapina

Tre coppie di noti attori coinvolte in tragicomiche avventure intorno al tavolo verde - Si girano gli interni di "Crimen" un giallo brillante diretto da Camerini

[illegible]

Roma, mercoledì sera.

Non si era mai visto un regista tanto cortese e così pieno di [illegible] verso la protagonista del suo film, durante le riprese e le pause della lavorazione. Non che Camerini sia mai stato un uomo scorbutico o un regista di quelli che urlano dicendo parolacce, ma è un fatto che nei riguardi di Silvana Mangano egli si comporta in questi giorni con insolita delicatezza, evidentemente preoccupato di non sottoporla a sforzi [illegible] durante la recitazione delle varie scene.

La verità è che la Mangano attende con gioia per l'inizio della prossima primavera la nascita del suo quarto figlio. Ciò non le impedisce comunque di sostenere con estrema efficacia e convinzione il singolare ruolo che le è stato affidato in *Crimen*, un giallo brillante con Alberto Sordi, Dorian Gray, Nino Manfredi, Vittorio Gassman, Bernard Blier, Franca Valeri ed altri. Gli esterni del film sono già stati girati a Montecarlo durante queste ultime settimane. Ora si effettuano le riprese in interni presso gli stabilimenti De Laurentiis alla «Vasca Navale».

In quest'ultimi tempi la bellezza di Silvana Mangano si è fatta più dolce e riposante. Un lieve pallore sul viso ne ha affinato il profilo, ammorbidendone i tratti. In *Crimen* l'attrice è la moglie di Vittorio Gassman. La vicenda narra le incalzanti e tragicomiche avventure di tre coppie di sposi italiani e di un delitto compiuto nella splendida e fastosa cornice di Montecarlo. I tre uomini si sono conosciuti sul rapido Roma-Nizza. Essi provengono tutti da Roma e sono diretti a Montecarlo per motivi diversi. Vittorio Gassman e Silvana Mangano sono lavoranti [illegible] un parrucchiere per uomo e signora. Il loro sogno sarebbe quello di mettere insieme almeno tre milioni, cifra che permetterebbe l'acquisto di un negozio in proprio. Dopo aver raccolto i risparmi personali e quelli dei compagni di lavoro, essi raggiungono Montecarlo con la ferma speranza di vincere, grazie a un «infallibile» sistema per sbancare la roulette.

Alberto Sordi e Dorian Gray sono ricchi commercianti. Lei è in villeggiatura a Montecarlo e lui, commendatore e accanito frequentatore del tappeto verde, quando va a trovarla la trascura, intento sempre a studiare strane combinazioni per la sua puntata. Nino Manfredi e Franca Valeri invece sono molto poveri. Lui fa lo strillone di un giornale romano. Vanno a Montecarlo soltanto per riportare ad una ricca signora, previo adeguato compenso, il cane che aveva smarrito nella capitale. E qui cominciano i guai, perché la stessa proprietaria del cane viene assassinata a scopo di rapina. Il commissario di polizia Bernard Blier ha gravi sospetti sui tre italiani. Finalmente, dopo un crescendo di tragicomiche avventure di cui sono protagoniste le tre coppie di sposi, la polizia scopre che autore dell'efferato delitto è il «commendatore», cioè Alberto Sordi.

Il popolare attore è un assassino nuovo nella storia del cinema. Inutilmente anche i più esperti criminologi cercherebbero in lui le stimmate della delinquenza più feroce. A vederlo mentre progetta i sistemi più complicati ed efficaci per vincere alla roulette o quando racconta l'ultima barzelletta del giorno ai suoi compagni di Montecarlo, sembra l'essere più innocente del mondo, il solito commendatore [illegible] e soddisfatto. Invece, quando meno te l'aspetti, fa fuori una ricca signora per derubarla dopo aver perso al gioco.

Tutto sommato non si può dire che *Crimen* abbia una influenza pubblicitaria per il Casinò. I protagonisti della vicenda restano profondamente amareggiati e delusi. Anche Silvana Mangano non ha fortuna come parrucchiera. Il «sistema» del marito non ha funzionato alla roulette e perciò dovrà continuare a fare la lavorante.

Gino Barni

Silvana Mangano, nel personaggio di una parrucchiera, in una scena del film «Crimen» di Mario Camerini

Oggi e domani alla radio

Fantasia musicale alle 21,30 sul «Nazionale» - La Mondaini e Bramieri in Bambini a scoppio («Secondo», ore 20,30)

MERCOLEDI' 19 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407,3, Torino m.f. I). — Ore 14-14,15: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-15,05: Trasmissioni regionali - 15,30: Corso di lingua inglese - 16: Per i piccoli: «La storia di Abu-Kir e di Abu-Sir», radioscena di Renato Tocca... - 16,30: Risposte da «La voce dell'America» - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Londra): J. Z. Young: «Le origini dell'umanità».

Ore 17: Giornale - 17,20: Dalle pagine di opere comiche, a cura di Andrea Della Corte e Lidia Carbonatto - 18,15: Rubrica di quesiti legali - 18,30: Classe unica: Nicola Terzaghi: «Virgilio» [illegible] Perticone: «La politica estera italiana dal 1861 al 1914» - 19: Congiuntura e prospettive economiche di Ferdinando di Fenizio - 19,15: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite - 19,30: La ronda delle arti - 20: Musiche da film e riviste - 20,30: Giornale.

Ore 21: Tribuna [illegible] (trasmissione dei partiti per le elezioni amministrative): Partito repubblicano italiano: on. Oronzo Reale.

Ore 21,30: Fantasia musicale - 22,30: Caffè Concerto, a cura di Rosalba Oletta - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 355,9, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Canzonissima carosel... - Le grandi orchestre suonano celebri canzoni - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14,45: Gioco e fuori gioco - 15: Canzoni e buonumore - 15,30: Giornale - 15,45: Fantasia di operette - 16,15: Canta Claudio Villa - 16,30: Auditorium: rassegna di musiche e di interpreti.

Ore 17: Album di canzoni - 17,30: Tutto Taranto: spettacolo di varietà - 18,30: Giornale del pomeriggio - Parola d'orchestra - 19,20: Altalena musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,20: Zig-zag.

Ore 20,30: Bambini a scoppio, divertimento di Gastone Da Venezia e Bernardino Zapponi; compagnia di rivista di Milano, con Sandra Mondaini e Gino Bramieri; regia di Giulio Scarnicci - 21,30: Radionotte.

Ore 21,45: I concerti del Secondo Programma: Haydn: «Sinfonia in re maggiore n. 104 "London"». Orchestra Filarmonica di [illegible] diretta da Herbert von Karajan; «Sinfonia n. 94 in sol maggiore "Sorpresa"». Orchestra Sinfonica NBC, diretta da Arturo Toscanini - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,8, Torino m.f. III). — Ore 17: Musiche di Britten, Beiber e Purcell - 18: La rassegna: Storia medioevale - 18,30: Musiche di Mozart - 19,10: Panorama delle idee: selezione di periodici italiani - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Rossini e Scriabin.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: «I corvi», quattro atti di H. Becque; compagnia di prosa di Roma; regia di V. Puecher.

GIOVEDI' 20 OTTOBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 9: Canzoni napoletane classiche - 9,30: Concerto del mattino - 11: Orchestre Ranki e Travajoli - 11,30: Canzoni in vetrina - 12: Archi a solisti - 12,20: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: La canzoni tradotte - 14: Giornale - Borsa Milano - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: [illegible] - 16,45: La Francia nell'era atomica - 17: Giornale - 17,40: Ai giorni nostri - 18,15: Lavoro italiano nel mondo - 18,30: Classe unica - 19,30: Club - 20: Tanghi e valzer [illegible] - 20,30: Giornale - 21: Tribuna elettorale - 21,30: «Le nozze di Figaro», opera comica di Mozart - Giornale - Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Canzonissima dell'altro ieri - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Primo giornale - 14: Canzonissima carosel... - Musica in pochi - 14,30: Secondo giornale - 15: Nuove stelle alla ribalta - 15,30: Terzo giornale - 15,40: Breve concerto - 16,30: Passeggiate italiane - 17: Album di canzoni - 17,30: Musica operistica - 18,30: Giornale del pomeriggio - Musica in bianco e nero - 19,20: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,30: Il salone dell'uomo - 21: A Parigi - 21,30: Radionotte - 21,45: Musica nella notte - 22,15: Mondovisione - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: Il Quartetto per archi - 18: La [illegible] - 18,30: Musica di Kreutzer - 19: La cultura: un piccolo mondo in movimento - 19,15: Vita culturale a Trieste - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: Università in piazza: i sofisti - 22,20: La ballata romantica - [illegible]: Libri ricevuti - 22,30: Piccola antologia poetica - 22,55: Congedo.

Cotten si sposa domani con l'attrice Patricia Medina

Santa Monica, mercoledì sera.

L'attore Joseph Cotten e l'attrice inglese Patricia Medina hanno ottenuto ieri la licenza di matrimonio. Essi hanno annunciato che si sposeranno domani e che la cerimonia si svolgerà nella villa del produttore David Selznick.

Si tratta del secondo matrimonio per entrambi. Il cinquantacinquenne Cotten è vedovo. La Medina, che ha trentasette anni, aveva divorziato nel 1957 dal suo primo marito

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-115

Alfieri: ore 21,15 Nuto Navarrini e Sandra Ballinari in «Eva».

Carignano: ore 21,15 Macario-Campanini in «Finestre sul Po».

Il Ridotto del Romano: prossima inaugurazione con «L'ostaggio» di Brendan Behan.

Maffei: «Storia del circo» nuova Rivista con M. Ferrero - L. Grifi - P. Certini ore 16,15 e 21,15.

Ambra (Chieso Salute 77): ore 21 Piccola Ribalta: «Mönesh Travel a l'è sempre 'n dai». Unica recita.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-13 e 15-18.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 44-823): 17-19 21-1 Compl. Mo Lanfranco con A. Cortesi e F. Corona.

Arlecchino Danze (telef. 597-157): ore 21,15 Bruno Martino.

Augustus Danze: 21 Renzo Gallo.

Castellino Danze: 21 Danil's Boy.

Eden Danze: ore 21 Orch. Fabrizi.

Faro Danze: 21 Compl. F. Willy.

Gaudio Danze: 18,30 e 21 A. Nevo.

Gay Sala invernale (v. Pomba 7): ore 17 e 21 Orchestra Franchi.

La Cicala Danze: ore 21 Ferrarone.

La Perla Danze: 21 Silvano Prati.

Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-270) 22-4 attraz.: Dalilah e Bentyhair. Orch. «I Campioni» e Rossolot.

Principe Danze: 21 Compl. Fasano.

Trocadero: ore 21-2 Righi e Saitto.

Chez Louis, P. Tommaso 5: attraz.

Columbia Danze: 22-4 attrazioni.

Estoril Club: ore 22-4 attrazioni.

Le Parroquet (via Gallo n. 15): ore 22 Orchestra «I 5 Duca».

Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-270) 22-4 attraz.: Dalilah e Bentyhair. Orch. «I Campioni» e Rossolot.

SPETTACOLI A TORINO

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il letto di spine» in tech. con Richard Burton, Barbara Rush e Jack Carson. Vietato min.

Astor: «Ma non per me» con Clark Gable, Carrol Baker, Lili Palmer e L. J. Cobb.

Corso: «Gli inesorabili» con Burt Lancaster e Audrey Hepburn.

Cristallo: «I dolci inganni» di A. Lattuada con Christian Marquand, Katherine Spaak. Viet. min.

Doria: «Appuntamento a Ischia» scope col., D. Modugno, A. Lualdi.

Ideal: «Nel tuo corpo l'inferno» D. Dors, G. Baker. Viet. minori.

Lux: «Rocco e i suoi fratelli» di L. Visconti. Orario: 14,30-18-21,30.

Reposi: «A casa, dopo l'uragano» scope col., R. Mitchum, E. Parker.

Romano: «L'avventura» di M. Antonioni con Monica Vitti. 4 premi Festival Cannes. Vietato. Orario: 14 - 16,40 - 19,20 Ultimo ore 22.

Vittoria: «Spionaggio al vertice» Ernest Borgnine, Zerwin Mathews.

Arlston: «In pieno sole» a col., Alain Delon, M. Laforet, M. Ronet.

Arlecchino: «Mondo perduto» in cinemascope technicolor.

Augustus: «Whisky e gloria» a colori, Alec Guinness, John Mills.

Metropol (v. Pr. Tommaso 8, tel. 653-470): «La guerra di domani» A. Franz, D. Foran.

Nazionale: «Anna e la compagnie» Signoret, Mastroianni. Viet. Ult. 22.

Torino: «Jack Diamond gangster» con Ray Danton, K. Steele. Ap. 10.

Alessandria: «Estasi» scope colori, Capucine, Dirk Bogarde, G. Page.

Capitol: «Estasi» scope a colori, Capucine, Dirk Bogarde, G. Page.

Faro: «Estasi» scope col., Capucine, D. Bogarde, Geraldine Page.

Fiamma: «Il barone» con Jean Gabin e Micheline Presle.

Hollywood: «Le pillole d'Ercole» Nino Manfredi, Sylva Koscina.

Maffei: «Storia del circo» rivista M. Ferrero - L. Grifi - P. Certini ore 16,15 e 21,15. Film: «Birra ghiacciata ad Alessandria».

Massimo: «Un dollaro di fifa» col. Tognazzi, Chiari, H. Chanel.

Orfeo (ex Sanson, p. Carlina): «Le pillole d'Ercole», Nino Manfredi, S. Koscina, J. Valerie. Viet. min.

Principe: «Le pillole d'Ercole», N. Manfredi, S. Koscina, V. De Sica, Jean Valerie. Viet. minori.

Statuto: «Un dollaro di fifa», col. Tognazzi, Chiari, H. Chanel.

Adriano: «Le notti di Montparnasse» cinemascope in technicolor.

Alfieno: «Gran Varietà» tech. e Biv. M. Laine-Donato 18,15 e 21,15.

Alpi: «Il padrone delle ferriere» a colori con Virna Lisi, A. Vitar.

La Perla: «La dolce vita» M. Mastroianni, A. Ekberg, Y. Furneaux. Viet. Or. 15,30-18,30-21,45.

Regina: «Il mio amico Jekyll» U. Tognazzi, Vianello, Abbe Lane.

Asti: «A un passo dalla morte» Steve Marlo, Luana Patten. Ap. 10.

Olimpia: «Amante del vampiro».

Pot: «Il re delle praterie» in technicolor con Richard Egan.

P. Nuova: «Capo d'accusa uxoricidio» «Sposa di giorno ladra nottes».

San Felice: «Ultima battaglia del gen. Custer» tech. e cartoni anim.

Esperia: «Gatti sprei e tantasie» technicolor di Walt Disney.

Giardino: «L'albero della vendetta» scope tech., Randolph Scott.

Italiano: «Principe del Circo» sc. tech. con Danny Kaye, Pierangeli.

Mirafiori: Donne in cerca d'amore.

Santa Rita: «Capitan demonio».

Viazeglio: «Immersione rapida» Mark Stevenson e Dorothy Malone.

Eliseo: «La dolce vita» scope con Anita Ekberg e M. Mastroianni. Vietato minori. Or.: 18,30 e 21,45.

Fréjus: «Prigioniero di Zenda» tech., Stewart Granger, D. Kerr.

Nuovo: «Un amore a Parigi» tech.

S. Paolo: «Maschera del vendicatore» tech., J. Dereck, A. Quinn.

Belgio: «Vite vendute».

Cavalier: «La vera storia di Rosemarie» con Belinda Lee.

Eridano: Donne in cerca d'amore.

La Salle: «Destinazione Tokio» con John Garfield e Cary Grant.

Grapa: «Il nuovo Robin Hood».

Radium: «Le cameriere» Tognazzi.

V. Veneto: Testamento di sangue.

Astra: «La dolce vita» scope con Anita Ekberg e M. Mastroianni. Vietato minori. Or.: 18,30 e 21,45.

Boralni: «I tartassati» con Totò.

Eiffel: «Zio d'America va a sciare».

Excelsior: «Missili umani» in technicolor con Ray Milland.

Massaua: «Commissario Maigret».

Odeon: «Sabbie roventi» in tech. con John Cassavetes e V. Maskell.

Star: «Inferno nel penitenziario» con Joan Evans e R. Blake.

Adua: Sanremo grande sfida, Mina.

Aurora: Fanciulli del West, Crik.

Brescia: «La gatta graffia» Arnoul.

Edelweiss: 12 uomini da uccidere.

Fortino: La legge del mitra, Cabot.

Lantari: «Colline nude» in tech.

Nord: «Esecuzione al tramonto» tech., J. Agar, Mamie Van Doren.

Maier: «La dolce vita» scope con Anita Ekberg e M. Mastroianni. Vietato minori. Or.: 18,30 e 21,45.

Palermo: «Guardatele ma non toccatele» Tognazzi, Vianello, Chantal.

Sociale: «Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi» sc., C. Kauffman, F. Merci.

Scalli: «Tokio di notte» in tech.

Baretti: «I re della giungla».

Cabiria: «La baronessa di fuoco».

Colosseo: «Dai, Johnny, dai» con A. Celentano, A. Freed, S. Stewart.

Continental: «Cavaliere solitario» tech., Randolph Scott, W. Holden.

Flora: «Miniere di re Salomone» tech., Deborah Kerr, S. Granger.

Italia: Capro espiatorio, Guinness.

Moderno: «Gli assassini vanno all'inferno» e «Morti di paura».

Piemonte: «La dolce vita» scope, Anita Ekberg e M. [illegible]. Vietato min. Or.: 15, [illegible] e 21,45.

S. Carlo: Guardia, ladro, cameriera.

Spezia: «L'urlo dei Comanches».

Diana: «Gioco dell'amore» colori.

Dora: «Allegri pueti».

Roma: «Picchiarello Cilly Willy».

Ather: «Ragazze di Piazza S. Pietro», canta Johnny Dorelli.

Apollo: «La dolce vita» scope con Anita Ekberg e M. Mastroianni. Vietato minori. Or.: 18,30 e 21,45.

Cafasso: «Al di là del fiume» a colori. Segue: comica a colori.

Monterosa: «Grande sfida: Sanremo».

Lessona: «Duello alla penna» tec. e «Pasciolino rosso» a colori.

Letrario: «Il principe furioso».

Splendor: «La nipote Sabella» Peppino De Filippo e D. Palumbo.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Augustus, Ideal, Lux, Asti, Porta Nuova, Europeo, Cibrario, Fortino, Radium, Odeon, Massaua, Flora, Ambra e Vinzaglio: Teatro Alfieri: «Festival Operetta» (biglietti all'E.N.A.L.); Teatro Stabile e dell'Officina (speciali riduzioni per abbonamenti all'E.N.A.L.).

AVVENIMENTI DELLA STAGIONE ELEGANTE TORINESE

Pellicce fuori classe in due sfilate al Valentino

Mantelli, stole, completi e cappe di altissimo pregio presentati dalla Casa Borello
Ogni modello corredato da autentici gioielli - Il "trionfo" del "breitschwanz"

Durante la sfilata di ieri pomeriggio: l'indossatrice Barbara con un superbo «ocelot» e Rita con un magnifico «visone Alaska»

Entro la meravigliosa cornice del Valentino, nel vasto ed accogliente salone del ristorante San Giorgio, si è svolta ieri a Torino un'importante manifestazione di moda. Importante per la qualità, anzi per il suo altissimo livello. Il pellicciaio Borello, ormai affermatosi come una delle «firme» più illustri in questo settore della moda, ha presentato una sessantina di capi che sintetizzano la sua collezione per la stagione invernale '60-'61.

Per questo genere di manifestazioni talvolta si sciupano gli aggettivi piemontesi. La moda, le belle signore, la grazia delle indossatrici possono indurre i cronisti a considerazioni forse eccessivamente encomiastiche.

Nel caso presente — e ciò per la sfilata della casa Borello — si può al contrario affermare con assoluta obbiettività di giudizio che si è trattato d'una manifestazione di classe assoluta, degna delle metropoli più cosmopolite, del pubblico più raffinato.

Del resto giova ricordare per inciso che proprio nel campo della pellicceria Torino vanta un primato non solo nazionale: la fama dei nostri creatori è ampiamente diffusa all'estero e la ditta Borello, in particolare, va acquistando di anno in anno una notorietà preminente. Il suo nome ormai figura nel «Gotha» dell'eleganza internazionale.

La presentazione dei modelli si è svolta in due «repliche»: una presentazione al pomeriggio (pomeriggio allietato da un sole somigliante che dava risalto nel parco del Valentino alle calde tinte autunnali), una alla sera (nella quale le luci crude dei riflettori hanno esaltato lo sfavillio delle pellicce, dei gioielli e delle belle signore intervenute). In entrambe le sfilate Franco Rità ha succintamente illustrato i vari modelli con la sua ormai misurata souplesse, mentre il maestro Dassola creava al pianoforte un delicato sottofondo musicale.

Quasi ritmicamente, in questo quadro prezioso, sono comparse le indossatrici per presentare il fulgore della nuova pelliccia Borello. E ad ogni capo un sottile mormorio di ammirazione ha comprovato e sottolineato il gradimento del pubblico.

Poiché la descrizione di tutti i modelli presentati non è possibile in questa sede, converrà rammentare almeno quelli più «sensazionali» per le loro caratteristiche di linea e per le innovazioni indicative sul gusto cui si ispira l'alta moda invernale.

Rammentiamo, ad esempio, un originalissimo capo: una gonna e bolero in breitschwanz nero. Gonna e bolero sono completati da una camicetta di *chiffon* in tonalità.

Per la gran sera, maestoso, addirittura regale un mantello in *breitschwanz* nero dalla linea amplissima che tuttavia conferisce a chi lo indossa slancio e snellezza. Aggiungono fulgore stelline di *strass* applicate, o meglio sparse, sulle spalle e sul petto.

Ed ecco dopo questo modello, in armonioso contrasto, un «cappottino» con piegone posteriore, abbottonatura sportiva, colletto a doppio uso. La pelliccia è ancora il *breitschwanz*, ma di tipo indiano, e cioè grigio con delicate nuances azzurrine. Il «cappottino», inutile dirlo, è un capo di classe, utile per qualsiasi impiego. Svelto, praticissimo (e molto caldo).

I mormorii del pubblico cui sopra si accennava si sono particolarmente intensificati allorchè è comparso in pedana un «tre quarti» in *breitschwanz* bianco, arieggiante la linea del chimono, con otto grossi bottoni, maniche scampanate e colletto ad anello. Un modello da sera, ovviamente, ma un modello che Jayne Mansfield — probabilmente — indosserebbe con attillati calzoni in *lamé* dorato in qualche località di sport invernali.

Ecco poi comparire «l'eterno», il soffice, l'impareggiabile visone che la casa Borello ha presentato nelle varie gamme. Meraviglioso un mantello in visone selvaggio «Alaska» venato di toni cupi, con un colletto a grande apertura. Mantello da sera raffinatissimo. E accanto ad esso un altro mantello, più *sophisticated*, di visone *tourmaline* in beige perlaceo, con ampio collo a campana, manica corta pure a campana.

Non si sono nemmeno ignorate le esigenze delle giovanissime e delle donne particolarmente sportive. Per le prime riuscitissimo un mantello in *breitschwanz* indiano *rosé* con pieghine, il *carré*, e un «davanti» disegnato in modo da racchiudere e segnare il seno. Per le signore sportive (automobiliste, appassionate di ippica, giocatrici di golf) ideale un «tre quarti» in *breitschwanz* marron-colbacco con colletto di lontra, dal taglio quasi mascolino.

Sempre fondamentali nell'abbigliamento delle signore eleganti i persiani colorati, che la casa Borello confeziona «a cappotto»: indumenti prevalentemente da mattina, svelti, praticissimi.

Per concludere questa riassuntiva panoramica sulla collezione Borello rammentiamo un classicissimo mantello in castoro marron cupo dai riflessi violacei e un sontuoso mantello in visone biondo, un visone che porta un nome esoticamente suggestivo: «oro del deserto». Va rilevato che ogni indossatrice, nella sfilata di ieri, ha presentato ciascun modello corredato da gioielli autentici della ditta Mazza e da cappellini *dernier cri* della ditta Chiusano e Rigo, intonati ovviamente al genere della pelliccia.

Una splendido modello da gran sera in breitschwanz nero con originali guarnizioni di strass

ORIENTAMENTI PER LA MODA "IN PELLICCIA,,

A quali principi e canoni si è ispirata la casa Borello per la creazione di questi modelli? Gli artefici, dinanzi ad una domanda del genere, sorridono.

La moda significa estro, significa fantasia, significa spirito innovatore. Quindi non vi sono principi o canoni da seguire più o meno rigidamente.

Tuttavia — e questo lo affermano tutti gli artefici della moda internazionale — vi sono orientamenti di gusto. Nel campo delle pellicce, beninteso per l'altissima moda, l'imminente stagione invernale segnerà il trionfo del breitschwanz colorato, figlio dell'agnellino persiano, il quale presenta una caratteristica [illegible]: è una pelliccia molto leggera, che si presta alla lavorazione, che può essere «plasmato» sia nei modelli classici come in quelli sportivi.

Naturalmente nè il breitschwanz nè altro può soppiantare il visone, l'eterno visone che tuttavia ogni anno viene presentato in nuove versioni più raffinate e preziose; ed ecco infatti il recentissimo visone tourmaline.

Intramontabile come il visone è il persiano, mentre l'ocelot resta la pelliccia ideale per i tipi sportivi.

Superfluo aggiungere che il cincillà per la gran sera sigla e consacra le punte estreme dell'eleganza femminile.

Questo discorso vale per la pelliccia vera e propria, la «materia prima». A proposito dei modelli impossibile uno schema del genere perchè, come si accennava in principio, in questo campo entra in gioco l'estro, la ispirazione più fantasiosa e personale. Tuttavia è indubitabile che i mantelli quest'anno in genere «debbono» giungere sino al ginocchio, mentre per i capi da mattina e pomeriggio i creatori della casa Borello suggeriscono i nove decimi e gli otto decimi.

La linea prevalentemente seguita è quella diritta che nello stesso tempo consente di aggraziare e slanciare la silhouette femminile.

In sostanza per le pellicce di lusso, per le pellicce di altissima classe quali sono state presentate dalla casa Borello, non vi è una norma fissa, bensì è determinante il gusto personale di chi la crea: gusto che può e deve anzi diversificarsi a seconda delle esigenze pratiche, o dei desideri delle stesse signore.

Visone selvaggio Alaska con collo a grande apertura - Lavorazione trasversale

Modello a campana in visone Tourmaline

Tre quarti breitschwanz bianco con collo ad anello ed originale abbottonatura